

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 115° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 19
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 40
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 41
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 44
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 48

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 10 <sup>a</sup> (Industria) .....	Pag. 3
---	--------

**Commissione di inchiesta**

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro .	Pag. 53
--	---------

**Organismi bicamerali**

Assistenza sociale .....	Pag. 54
--------------------------	---------

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	Pag. 63
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	» 64

---

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**  
**5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**  
**10<sup>a</sup> (Industria)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
ABIS

*Intervengono il ministro del tesoro Barucci e il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Grillo.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera EFIM (957), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Riferisce il senatore PICANO, ricordando che il decreto in esame è stato imposto dagli ingentissimi debiti da cui l'EFIM era oberato, anche nei confronti di banche straniere. Infatti, il risultato di gestione per l'esercizio 1991 registrava una perdita netta di 660,3 miliardi, con un peggioramento di ben 442 miliardi rispetto all'anno precedente. Nel bilancio approvato tale risultato negativo è fatto risalire essenzialmente alla grave crisi dell'alluminio. L'indebitamento netto complessivo risultava al 31 dicembre 1991 pari a 7.701 miliardi, con un incremento del 13 per cento rispetto al consuntivo dell'anno precedente. Di fronte a questa esposizione debitoria, destinata ad aggravarsi nel caso non si fosse intervenuti, il Governo è stato indotto ad emanare il decreto in esame.

Certamente, nella crisi dell'EFIM ha pesato per molti settori la contrazione della domanda internazionale, il prezzo dell'energia molto alto in Italia rispetto ad altri paesi (ciò vale specialmente per l'alluminio), il peso eccessivo della ricerca che grava sulle aziende. Tuttavia non si può negare che ci si trova di fronte ad una gestione disastrosa, che in molti, Governo, Parlamento e Corte dei conti, hanno fatto finta di non vedere. Questo problema pone interrogativi anche con

riferimento agli strumenti di cui dispongono i parlamentari per controllare la politica industriale.

Si è affermato con il decreto-legge il principio che lo Stato interverrà esclusivamente nei confronti della esposizione debitoria dell'EFIM e delle società da esso integralmente possedute, direttamente o indirettamente, alla condizione peraltro che le società medesime siano poste in liquidazione.

L'articolo 1 dispone la soppressione dell'Ente con scioglimento dei suoi organi statutari e l'avvio di procedure di liquidazione. Nel nostro ordinamento, gli Enti pubblici economici non sono sottoposti alle procedure di fallimento. La legge fallimentare fa riferimento per essi all'istituto della liquidazione coatta amministrativa nei casi in cui sia la legge stessa a disporla. Il procedimento di soppressione e liquidazione delineato dal decreto-legge riguarda formalmente solo l'EFIM, ma naturalmente sono previsti incisivi poteri del commissario liquidatore anche per quanto concerne le società controllate.

All'articolo è stato aggiunto un comma con cui si tralascia il settore termale dell'EAGAT alle dipendenze del ministero dell'industria fino all'approvazione della legge di riordino del settore termale.

Nell'articolo 2, a cui la Camera non ha apportato variazioni, impone, entro il 31 dicembre 1992, agli amministratori e ai sindaci delle singole società controllate dall'EFIM, già in carica al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge medesimo, una relazione sullo stato patrimoniale, sul conto economico, sul bilancio consolidato e sui bilanci delle società medesime alla data del 18 luglio 1992. Entro lo stesso termine, gli amministratori e i sindaci dell'EFIM e delle società interessate sono tenuti a presentare il bilancio consolidato, alla data del 31 dicembre 1991, dell'Ente soppresso e delle società controllate dal medesimo che controllano altre società. Per la valutazione delle imprese da trasferire è previsto il ricorso a primarie società specializzate, anche straniere.

L'articolo 3 prevede che i programmi del commissario straordinario possono prevedere operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di aziende e di partecipazioni tra le società appartenenti al gruppo e tra queste e i terzi, aumenti di capitale, vendita e acquisto di azioni, nonché la costituzione di società di capitali per atto unilaterale, secondo il procedimento di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 356 del 1990.

La Camera ha approvato emendamenti che tendono a garantire il trattamento di integrazione salariale alle aziende soggette a liquidazione e conferiscono al Commissario mezzi (30 miliardi) per fronteggiare le conseguenze della liquidazione di società attuando gli effetti sul piano sociale. La Camera ha previsto, inoltre, che ai dirigenti licenziati si applichino i trattamenti previsti per i casi di ristrutturazione o crisi aziendale. È un trattamento anomalo rispetto a quello che si è fatto per analoghi casi di soppressione di Enti pubblici, su cui è opportuno fare una riflessione.

L'articolo 4 prevede, tra l'altro, che il programma predisposto dal commissario liquidatore, nonché i relativi progetti esecutivi e le loro variazioni siano sottoposti all'approvazione del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria. Al commissario liquidatore spetta, in via ordinaria, compiere tutte le operazioni necessarie per

l'attuazione del programma e dei progetti esecutivi, direttamente, o avvalendosi dei competenti organi delle società del gruppo; tali operazioni devono essere compiute con atti giuridici aventi natura privatistica. Nel caso in cui l'attuazione del programma di liquidazione e dei progetti esecutivi richiedano l'attività coordinata di soggetti privati e pubblici, si prevede la possibilità per il commissario di promuovere la conclusione tra i soggetti interessati degli accordi di programma previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Viene confermata la facoltà per il commissario liquidatore di procedere, anche prima dell'approvazione del programma, con l'autorizzazione del Ministro del tesoro e il concerto del Ministro dell'industria alla concessione in affitto a società individuate, direttamente o indirettamente controllate dal Tesoro, in attesa che si perfezioni il definitivo trasferimento alle società medesime, di aziende, rami o parti di aziende, operanti nel settore della difesa o dei sistemi aerospaziali. Su questa linea il Consiglio dei Ministri, con deliberazione dal 23 ottobre 1992, ha disposto che tutte le società operanti nel settore della difesa e aerospaziale vengano trasferite ad aziende IRI.

In relazione alle situazioni creditorie nei confronti dell'EFIM e delle società del gruppo, il decreto contiene innovazioni di notevole portata rispetto a quanto previsto dai provvedimenti che lo hanno preceduto, abbandonando il criterio della distinzione, e quindi del differenziato trattamento, tra i creditori bancari e non. Esso afferma invece il principio in base al quale lo Stato interverrà esclusivamente nei confronti dell'esposizione debitoria dell'EFIM e delle società da esso integralmente possedute, direttamente o indirettamente, alle condizioni, peraltro, che le società medesime siano poste in liquidazione. Gli scopi di tale mutata impostazione sono quelli di garantire il rispetto del principio della *par conditio creditorum* e di assicurare il rispetto della normativa comunitaria, in materia di aiuti statali alle imprese, per gli interventi previsti in favore delle aziende dell'ex gruppo EFIM destinate a proseguire la propria attività.

Secondo l'articolo 5 il commissario liquidatore provvede al pagamento integrale dei debiti dell'ente soppresso, compresi quelli derivanti dalle garanzie da esso rilasciate, e dei debiti delle società controllate da porre in liquidazione in base al programma redatto dal commissario, purchè essi siano stati contratti nel periodo in cui le società medesime sono appartenute per intero, direttamente o indirettamente, all'Ente soppresso. Il comma 2 dell'articolo 5, dà facoltà all'erario di garantire, su proposta del liquidatore, i debiti contratti con istituzioni creditizie per il finanziamento di operazioni di liquidazione e dei relativi progetti esecutivi. La garanzia dello Stato è accordata nei limiti consentiti dalla normativa comunitaria, con le modalità stabilite dal Ministro del tesoro con proprio decreto. Al pagamento dei debiti provvede la Cassa depositi e prestiti, mediante l'emissione di obbligazioni alle condizioni di scadenza e di tasso di interesse stabilite dal Ministro del tesoro. L'ammontare complessivo di tali obbligazioni è stato fissato in 9.000 miliardi di lire.

Gli importi delle anticipazioni concesse dalla Cassa, tranne quelle relative ai pagamenti diretti disposti nei confronti dell'Ente soppresso, come pure tutte le somme di spettanza del soppresso EFIM e del

commissario liquidatore depositate presso il sistema bancario, nonché qualunque altra somma di spettanza dei soggetti medesimi, devono affluire in un apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato all'EFIM in liquidazione. L'importo massimo delle disponibilità depositate per le più urgenti e improcrastinabili necessità del commissario è fissato con apposito decreto del *Ministro del tesoro*. Il rimborso alla Cassa depositi e prestiti dei titoli emessi e delle somme anticipate viene effettuato dal *Ministro del tesoro*, secondo modalità dallo stesso stabilite, a decorrere dal 1994 e per un massimo di 20 anni.

Il comma 13 dell'articolo 4 autorizza inoltre il commissario liquidatore a ricorrere ad anticipazioni bancarie, nei limiti fissati con decreto del *Ministro del tesoro* mentre l'onere complessivo è maturato in 15.00 miliardi a decorrere dal 1994 e ad esso si provvede utilizzando il fondo pluriennale di parte corrente del *Ministero del tesoro*.

L'articolo 6 provvede poi, in via generale, a sospendere, a partire dal 18 luglio 1992, i pagamenti dei debiti del disciolto EFIM e delle società controllate. La sospensione non si applica in quei casi in cui il mancato pagamento potrebbe di fatto vanificare l'attività del commissario liquidatore e l'attuazione del programma di liquidazione. La Camera dei deputati ha introdotto un emendamento per salvaguardare il salario ai lavoratori dipendenti. Due ulteriori importanti deroghe alla disciplina comune vengono poi disposte dall'articolo 8, che dichiara innanzitutto inapplicabili agli atti compiuti dopo il 18 luglio 1992 dal commissario liquidatore e, dietro autorizzazione del commissario stesso, dagli amministratori delle società controllate, le disposizioni relative all'azione revocatoria (articolo 2901 del codice civile) e all'azione revocatoria fallimentare (articolo 67 della legge fallimentare) e stabilisce che il commissario liquidatore ed i componenti del collegio sindacale nominati dal *Ministro del tesoro* possono essere chiamati a rispondere degli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni esclusivamente per dolo o colpa grave, introducendo così una limitazione della responsabilità degli organi medesimi.

All'articolo 8 la Camera ha introdotto un emendamento con cui prevede la possibilità da parte dei lavoratori dipendenti delle società dimesse, di chiedere l'emissione di azioni privilegiate della medesima società o di aziende di nuova costituzione cui abbia dato luogo l'iniziativa del commissario liquidatore.

Il provvedimento richiederebbe qualche ulteriore perfezionamento, specialmente per quanto riguarda il personale, ma non si farebbe in tempo ad approvarlo nei termini stabiliti, con grave danno per tante imprese fornitrici ed i lavoratori che aspettano di essere pagati.

Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore LIBERTINI osserva la contraddizione del relatore nel richiedere l'approvazione del decreto-legge senza modifiche mentre ne sottolinea i punti da correggere.

Il senatore ROVEDA ritiene che non si debba prevedere nessuna erogazione a favore dei creditori dell'EFIM, che sapevano di erogare mutui ad un soggetto inadempiente. La scelta di destinare risorse finanziarie a tali sprovveduti creditori, tagliando le pensioni agli anziani, provoca un grave danno morale.

Il senatore CHERCHI osserva innanzitutto come la verità circa la reale consistenza dello stato debitorio dell'EFIM sia emersa solo col passar del tempo e come il caso in esame dimostri il fallimento del sistema dei controlli sull'ente, con particolare riferimento a quello della Corte dei conti e alla revisione contabile.

Ma a fallire non sono stati solo i controlli, ma anche la gestione dell'Ente, il cui fallimento provocherà la dispersione dell'intervento pubblico in settori strategici e del patrimonio aziendale di imprese tecnologicamente avanzate che ad esso fanno capo. Si constatano dunque i danni derivanti dalla mancanza di un piano industriale.

In conclusione, occorre chiudere rapidamente la vicenda e verificare, alla prossima scadenza il 31 marzo, le attività intraprese in sede di liquidazione.

Il senatore CROCETTA sottolinea in primo luogo come parte della responsabilità debba essere ascritta alla circostanza che il Governo e l'amministrazione dell'ente non hanno seguito nel passato le indicazioni del Parlamento con particolare riferimento con quelle emerse nel corso della IX legislatura in sede di Commissione bilancio, laddove si auspicò la definizione di un più corretto assetto delle competenze tra Parlamento Governo ed enti di gestione. Si è proceduto invece nel modo peggiore e la promessa di fondi di dotazione, in realtà mai poi deliberati, ha consentito all'EFIM di vivere sul credito. A tutto ciò si deve sommare la gestione clientelare dell'Ente, anche in dipendenza dal fatto che i tre enti delle Partecipazioni statali non sono stati divisi sulla base di reali competenze, ma di appartenenza partitiche. Tale gestione clientelare ha fatto sì che passati presidenti dell'EFIM abbiano assunto decisioni economiche assolutamente rovinose, i cui effetti dannosi si stanno ora ripercuotendo sui lavoratori dell'Ente stesso e di molte aziende del Gruppo, che pure dispongono di capacità e di rinomanza notevoli. Con il decreto in esame non si sortirà altro effetto che di distruggere un importante settore industriale, che avrebbe potuto essere propulsivo per l'economia del Paese se fosse stato tempestivamente riordinato per settori omogenei e specializzati. Per questo motivo, il Gruppo di Rifondazione comunista si riserva la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Il senatore GRANELLI si sofferma sui problemi occupazionali derivanti dallo scioglimento dell'EFIM e ritiene opportune ulteriori valutazioni sulle conseguenze drammatiche che deriveranno per i lavoratori dall'attuazione del provvedimento. Pur ritenendo non più procrastinabile l'approvazione del disegno di legge di conversione, rileva che sono state apportate diverse modifiche di rilievo che non sempre hanno seguito le indicazioni complessive del Parlamento. Dichiaro, quindi, di votare a favore per coerenza di linea con il proprio gruppo, riservandosi di esprimere ulteriori valutazioni.

Sottolinea, inoltre, che il processo di liquidazione dell'EFIM, così come adottato dal Governo, comporterà ostacoli di difficile soluzione, soprattutto in relazione alla controversia con la CEE per l'assorbimento dei debiti pregressi. Tali controversie non consentiranno, oltretutto, di poter usufruire degli aiuti previsti dal Trattato CEE, per la razionalizzazione e la ristrutturazione dei settori in crisi. La strada adottata dal Governo, a suo avviso, comporterà che gli oneri dell'EFIM ricadranno sui contribuenti e sui lavoratori.

Il senatore SPOSETTI si sofferma sul nuovo ruolo attribuito dal decreto legge alla Cassa depositi e prestiti, che muta il suo rapporto con il sistema delle autonomie locali. Sottolinea che alla luce dell'esposizione debitoria dell'EFIM il vincolo per l'emissione delle obbligazioni, previsto al comma 3 dell'articolo 5, deve essere contenuto nei limiti del comma 9 dello stesso articolo. Prosegue, quindi, soffermandosi sulla inefficacia dei controlli da parte del Parlamento e della Corte dei conti sulla gestione deficitaria degli enti a partecipazione statale e sulla posizione delle banche pubbliche che nell'erogazione dei finanziamenti non hanno provveduto ad una verifica della solidità dell'EFIM.

Interviene in sede di replica il relatore PICANO, sottolineando la necessità di una rapida approvazione del provvedimento, che contribuirà a ridare fiducia alle aziende, ai lavoratori ed al mercato finanziario. Per quanto riguarda i problemi occupazionali ricorda che sono previsti interventi *ad hoc*.

Il ministro BARUCCI dichiara di condividere gran parte delle osservazioni sollevate nel corso del dibattito. Afferma, quindi, che indubbiamente si tratta di una vicenda non positiva per la storia economica del Paese e che il problema dell'indebitamento con le banche deve essere responsabilmente affrontato dallo Stato italiano al fine di non perdere credibilità a livello internazionale. Pur ritenendo condivisibili le perplessità sollevate in ordine ad alcuni aspetti del metodo attuato per liquidare l'EFIM, ritiene che comunque un primo passo sia stato realizzato per affrontare i problemi di alcuni settori dell'industria nazionale. Ricorda, inoltre, che la strada da percorrere appare tortuosa, poichè le aziende, per essere privatizzate, necessitano di ricapitalizzazione e ciò può comportare l'insorgere di controversie in sede comunitaria. Il nuovo ruolo affidato alla Cassa depositi e prestiti è servito a superare alcuni ostacoli sotto il profilo contabile, al fine di evitare una doppia contabilizzazione in bilancio di alcune partite legate all'intervento dello Stato in materia.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore PICANO illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato il ridotto numero dei dipendenti in carico all'ex Ente di gestione EFIM (circa 150 unità) e le procedure adottate in altre vertenze nazionali



impegna il Governo,

attraverso la funzione del Commissario liquidatore dell'EFIM a procedere, prima ancora di attivare le soluzioni minimali individuate (cassa integrazione straordinaria per impiegati ed operai (circa 100 unità) e licenziamento incentivato per i dirigenti (circa 50 unità), ad una attenta verifica circa l'opportunità di ricollocare il suddetto personale presso aziende controllate dallo stesso EFIM, presso aziende e/o Enti controllati dal Governo (IRI, ENI, FF.SS., INA, CONI, ENIT, CNEL, CNR, etc.)»

«0/957/5 e 10/2»

PICANO

Il senatore ROVEDA illustra il seguente ordine del giorno, sostitutivo di uno precedente del senatore Pagliarini:

«Il Senato,

considerato che il non facile lavoro di banchiere e di intermediario finanziario deve essere svolto nel rispetto di norme e principi legali ormai consolidati, ma diversamente formulati nei paesi della Cee, ancorchè diverse tra queste norme facciano loro il rispetto del principio etico di non doversi e non potersi fornire mezzi finanziari ad imprese e soggetti palesemente incapaci a generare quei flussi di cassa ragionevolmente sufficienti a fornire le risorse per restituire i finanziamenti ricevuti;

convinto che il mancato rispetto di tale principio etico costituisca colpa grave in quanto ne potrebbe conseguire un gravissimo danno all'incapace;

constatato che nel caso dell'EFIM una semplice analisi dei bilanci dei trascorsi esercizi avrebbe evidenziato un'incapacità che doveva ispirare una maggior responsabilità da parte dei finanziatori;

constatato ancora che con quei finanziamenti si peggiorò la situazione del debitore mettendolo in condizioni di proseguire una disastrosa gestione,

impegna il Governo

a non restituire debiti sottoscritti in condizioni di insolvenza palese del debitore, anzi a richiedere il risarcimento dei danni che il dissennato elargire dei finanziatori ha provocato»

«0/957/5 e 10/1»

PAGLIARINI, ROVEDA

Sull'ordine del giorno illustrato dal relatore il senatore GRANELLI invita ad una più approfondita riflessione, al fine di considerare i problemi occupazionali di tutti i lavoratori dell'EFIM.

Il relatore PICANO, nel convenire sulla proposta, ritira l'ordine del giorno, riservandosi di riformularlo per l'Assemblea, ed esprime quindi parere contrario sull'ordine del giorno del gruppo Lega-nord.

Il sottosegretario GRILLO esprime avviso contrario su tale ultimo ordine del giorno.

Esso viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario GRILLO fa presente preliminarmente che alcuni di essi risultano superati dagli avvenimenti.

Il senatore RASTRELLI appone la propria firma agli emendamenti del senatore Turini, che egli dà per illustrati.

Il senatore ROVEDA dà ugualmente per illustrati gli emendamenti del Gruppo Lega Nord.

Il relatore PICANO e il sottosegretario GRILLO si dichiarano contrari agli emendamenti: essi vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

La Commissione dà poi mandato al relatore Picano di riferire favorevolmente in Assemblea in ordine all'accoglimento del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (957)**

### Art. 1.

*Al comma 2, dopo le parole: «rispettivi compensi» aggiungere: «in una misura comunque non superiore ai compensi effettivamente percepiti dal presidente e dai consiglieri di amministrazione dell'Efim alla data del 1° giugno 1992».*

1.2

TURINI

*Il comma 3-bis è soppresso.*

1.1

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:*

### Art. 1-bis

1. È istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di individuare le responsabilità di carattere politico, amministrativo nonché, eventualmente, penale, delle forze politiche e degli amministratori che hanno gestito l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM).

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione è composta da quindici deputati e da quindici senatori, scelti rispettivamente dal Presidente della Camera dei Deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i parlamentari delle forze di minoranza dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

5. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

6. Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1, la Commissione ha il potere di:

- a) ordinare la esibizione e il sequestro di atti, documenti o cose, nonché la perquisizione personale e domiciliare;
- b) ordinare l'ispezione di luoghi o di cose;
- c) ordinare la perizia quando l'indagine richiede cognizioni tecniche specializzate;
- d) convocare ed esaminare le persone che ritiene a conoscenza di fatti e di notizie utili ai fini dell'inchiesta e procedere ai necessari confronti.

7. Di fronte alla Commissione non possono essere eccepiti il segreto professionale, giornalistico, bancario o d'ufficio.

8. Conclusa l'inchiesta, la Commissione dà mandato ad uno o più dei suoi componenti di redigere una relazione. Se nella conclusione, dell'inchiesta non è raggiunta l'unanimità, possono essere presentate più relazioni.

9. La relazione è presentata contestualmente al Presidente di ciascun ramo del Parlamento entro dodici mesi dalla costituzione della Commissione.

10. Gli oneri per la gestione della Commissione sono ripartiti in parti uguali sui bilanci della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

**1.0.1**

PAGLIARINI

## **Art. 2.**

*Nel comma 1 (sesta riga) le parole: «di seguito società controllate» sono soppresse.*

**2.1**

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Al comma 1, alla fine del comma aggiungere le parole: «Entro trenta giorni dal termine di consegna dello stato patrimoniale, del conto economico, del bilancio consolidato e dei bilanci delle singole società, il Commissario liquidatore presenta al Ministro del tesoro un'apposita relazione riguardante tra l'altro le azioni che dal punto di vista amministrativo e legale si intendono adottare anche nei confronti delle*

società di certificazione dei bilanci stessi. Il Ministro trasmette tale relazione alle competenti commissioni parlamentari».

**2.5** CHERCHI, SPOSETTI, GIOVANOLLA, RUSSO Michelangelo, PIERANI, GIANOTTI, CAVAZZUTI, TADDEI, FORCIERI

*Nel comma 2, il punto d) è soppresso.*

**2.2** PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Al comma 2 aggiungere dopo il punto d) le parole: «un piano relativo al personale Efim e società controllate indicando modalità per il pensionamento anticipato del personale Efim o per il trasferimento di quello che dovesse risultare esuberante a fine liquidazione presso aziende controllate da Enti pubblici o dallo Stato».*

**2.6** TURINI

*Al comma 2, aggiungere in fine le parole: «Il programma e le relazioni trimestrali previste dal successivo comma 15 contengono un apposito paragrafo nel quale il commissario liquidatore rende ragione della ricerca di responsabilità e dello stato delle azioni legali intraprese ai sensi dell'articolo 10».*

**2.3** PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Nel comma 3 sostituire le parole: «primarie società specializzate, nazionali o estere» con le parole: «uno o più soggetti indipendenti in possesso dei requisiti richiesti dalla direttiva n. 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone fisiche o giuridiche incaricate del controllo di legge dei documenti contabili, recepita con il decreto-legge 27 gennaio 1992 n. 88. La valutazione di società del gruppo la cui sede sociale è all'estero può essere effettuata da corrispondenti dei soggetti identificati nel paragrafo precedente, che opereranno sotto il suo controllo e responsabilità»; e le parole: «può richiedere a tali società proposte» con le parole: «può richiedere ai soggetti incaricati della valutazione proposte».*

**2.4** PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

**Art. 3.**

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti commi:*

«2-bis. Il commissario liquidatore individua le aree del territorio nazionale in cui, a seguito della soppressione dell'EFIM, si presentino situazioni di grave crisi occupazionale nelle imprese dell'indotto e le segnala al Ministro del lavoro per le procedure di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1, valendo tali disposizioni oltre che per le imprese industriali anche per le imprese artigiane e di servizi che occupino da 5 a 15 dipendenti.

«2-ter. Ai trasferimenti e cessioni, fusioni e scissioni di società, aziende, rami o parti di esse, disposte ai sensi del comma 2, lettera a), dell'articolo 2, dal comma 1 dell'articolo 3, dei commi 1 e 2 dell'articolo 4 del presente decreto, si applica la disciplina di cui all'articolo 2112 del codice civile.

«2-quater. Alle procedure di liquidazione coatta amministrativa previste dal comma 3 dell'articolo 4 per l'ente soppresso e per le società controllate, il commissario liquidatore applica la disciplina di cui all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

«2-quinquies. Al personale delle società controllate che risulta in esubero nel corso delle procedure di ristrutturazione di cui alle lettere b) e d) del comma 2 dell'articolo 2 ovvero in conseguenza delle operazioni di trasferimento e delle altre indicate nel comma 1, si applicano le norme in tema di intervento straordinario di integrazione salariale. Le modalità di attuazione di tali interventi sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi su proposta del Ministro del lavoro entro trenta giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto».

**3.1**

PELLEGATTI, CHERCHI, SPOSETTI, GIOVANOLLA, RUSSO Michelangelo, CAVAZZUTI, TADDEI, GIANOTTI, FORCIERI

**Art. 4.**

*Nel comma 1 (ventunesima riga) e nel comma 2 (tredicesima riga) le parole: «delle società di cui» sono sostituite dalle parole: «dei soggetti di cui».*

**4.5**

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Al comma 2, sopprimere le parole: «anche prima dell'approvazione del programma di cui all'articolo 2, comma 2».*

**4.9**

TURINI

*Aggiungere il comma:*

11-bis. «I soggetti creditori possono dedurre dal reddito fiscalmente imponibile le perdite sui crediti verso l'ente e verso le società direttamente o indirettamente controllate di cui all'articolo 2 comma 2 lettera b). Ai soggetti tenuti alla preparazione del bilancio, la deducibilità è concessa per intero negli esercizi in cui le perdite sono contabilizzate nei bilanci predisposti ai fini civilistici nel rispetto dei principi di valutazione dell'esposizione commerciale statuiti dal decreto-legge 9 aprile 1991 n. 127».

4.2

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:*

«12-bis. Per le società creditrici dell'Efim e delle società controllate di cui all'articolo 2, comma 1, il limite di cui all'articolo 2, settimo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, è elevato a 200 dipendenti».

4.6

CERCHI, SPOSETTI, RUSSO Michelangelo,  
GIOVANOLLA, CAVAZZUTI, PIERANI, GIANOTTI,  
TADDEI, FORCIERI

*Il comma 13, è sostituito con il seguente:*

«13. Il commissario liquidatore è autorizzato a ricorrere ad anticipazioni bancarie entro il limite massimo di 300 milioni da rimborsare in dieci annualità alle condizioni del tasso più favorevole praticato dalle banche al gruppo Fiat. Gli oneri del rimborso sono posti a carico della liquidazione».

4.3

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Sostituire il comma 14, con il seguente:*

«14. Nel programma saranno indicate le modalità per il collocamento del personale dell'ente soppresso presso altri enti pubblici, anche economici, presso amministrazioni dello Stato e presso aziende controllate da enti pubblici o dallo Stato».

4.1

ROCCHI

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Nel programma di saranno indicate le modalità per il ricollocamento del personale dell'ente soppresso e delle società in

liquidazione di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 2, presso altri enti pubblici, anche economici, presso amministrazioni dello Stato e presso aziende controllate da enti pubblici o dallo Stato, nonchè per il pensionamento anticipato del personale suddetto. Il personale dell'ente soppresso e delle società di cui al precedente comma, in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto, sarà trattenuto in servizio, con onere a carico della gestione liquidatoria, fino a quando non venga ricollocato ai sensi del precedente capoverso».

4.8

TURINI

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Nel programma di cui al comma 2 dell'articolo 2 saranno indicate le modalità per il ricollocamento del personale dell'ente soppresso presso altri enti pubblici, anche economici, presso amministrazioni dello Stato e presso aziende controllate da enti pubblici o dallo Stato, nonchè per il pensionamento anticipato del personale suddetto. Il personale dell'ente soppresso, in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto, sarà trattenuto in servizio, con onere a carico della gestione liquidatoria, sino al termine di cui al comma 3 dell'articolo 4».

4.7

CHERCHI, PELLEGATTI, SPOSETTI, RUSSO Michelangelo, GIOVANOLLA, CAVAZZUTI, PIERANI, GIANOTTI, TADDEI, FORCIERI

*Al comma 15, sono aggiunte in fine le parole:* «Le relazioni trimestrali del commissario liquidatore sono analitiche e collegate al contenuto del programma predisposto ai sensi dell'articolo 2 comma 2. Il ministro dell'industria deve mettere la copia integrale della relazione ministeriale a disposizione di chiunque ne faccia richiesta e consegna il testo a tutti i giornalisti interessati».

4.4

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

### Art. 5.

*Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole da:* «assunti» *fino a:* «soppresso».

5.1

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA



**Art. 6.**

*Al comma 3, le parole: «delle società di cui» sono sostituite dalle parole: «dei soggetti di cui».*

**6.2**

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Alle aziende fornitrici, che abbiano crediti pregressi verso l'ente o verso società controllate e collegate, aventi un numero di addetti non superiore a 350 unità e che nei prossimi diciotto mesi garantiscano l'occupazione per almeno il 90 per cento dei dipendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è consentita la detrazione del credito da IVA, oneri sociali ed imposta diretta, fino a concorrenza dell'ammontare complessivo del credito iscritto in bilancio al 17 luglio 1992 e per un periodo non superiore a sette anni. A copertura si imputano gli oneri derivanti ad apposito fondo del capitolo 9001 della previsione di spesa del Ministero del tesoro».

**6.1**

CAPPELLI

*Aggiungere il seguente comma:*

«2-bis. Alle aziende fornitrici, che abbiano un numero di addetti non superiore a 350 unità e che garantiscano l'occupazione, per i 18 mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge, ad almeno il 90 per cento dei dipendenti, è consentito di effettuare direttamente la detrazione dall'IVA, dai versamenti di contributi sociali e delle imposte dirette dei crediti contabilizzati verso le società del gruppo Efim fino alla concorrenza dell'ammontare complessivo del credito iscritto in bilancio alla data del 17 luglio 1992».

**6.3**

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. L'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di cui al comma 3 dell'articolo 5 è subordinata al preventivo avvio, da parte del commissario liquidatore, delle azioni giudiziarie di responsabilità e di recupero dei danni subiti dal Ministero del tesoro:

verso gli amministratori responsabili del dissesto dell'ente soppresso e delle società direttamente o indirettamente controllate;

verso quei membri dei collegi sindacali dell'ente soppresso e delle società direttamente o indirettamente controllate che non hanno esercitato la necessaria vigilanza a tutela dei soci e dei terzi;

e verso quelle società di revisione che hanno rilasciato certificazioni legali sui bilanci dell'ente soppresso e delle società direttamente o indirettamente controllate, ove venga dimostrata la mancata applicazione, in tali bilanci, dei postulati della prudenza e della competenza, e la mancata evidenziazione nelle relazioni di certificazione dell'oggettiva assenza di autonome condizioni per la continuità aziendale».

6.4

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di esaminare la gestione passata dell'EFIM e di individuare le cause che hanno portato all'attuale dissesto, nonché di individuare le connesse responsabilità di carattere amministrativo ed eventualmente penale.

2. La Commissione è composta da quindici deputati e quindici senatori, scelti rispettivamente dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in modo da rispecchiare le proporzioni dei Gruppi parlamentari.

3. La Commissione opera sulla base dei regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e conclude i suoi lavori entro sei mesi dalla data dell'insediamento, presentando una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini».

9.0.1

CHERCHI, SPOSETTI, RUSSO Michelangelo,  
GIOVANOLLA, CAVAZZUTI, PIERANI, TADDEI,  
FORCIERI

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

1. È costituita una Commissione di inchiesta composta da quindici deputati scelti dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo, per indagare sulla gestione dell'EFIM e sulle cause che hanno portato al dissesto e alla liquidazione dell'ente. Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione conclude i suoi lavori entro sei mesi dalla data dell'insediamento, presentando una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini ed eventuali proposte di interventi».

9.0.2

TURINI

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

77<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
MACCANICO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Bisagno, per la difesa Madaudo e per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA.*

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 21, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi in Somalia e Mozambico (950)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta del 9 febbraio 1993.

Il PRESIDENTE ricorda che il rappresentante del Governo si era riservato di fornire chiarimenti in ordine al trasferimento del disegno di legge in titolo dalla Camera al Senato. Dà quindi la parola al sottosegretario Madaudo.

Il sottosegretario MADAUDO, precisato che il decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 21, è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri del 29 gennaio 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio e che in pari data, assieme ad altri tre provvedimenti urgenti approvati dallo stesso Consiglio dei Ministri, è stato presentato alla Camera dei deputati, ricorda che il Governo è costituzionalmente obbligato a presentare i decreti-legge al Parlamento il giorno stesso della loro pubblicazione e che la Camera alla quale i provvedimenti stessi sono presentati deve riunirsi entro cinque giorni. Poichè il Senato non ha tenuto seduta nel periodo 1-5 febbraio, il Governo, per un doveroso riguardo nei confronti di questa Assemblea, ha ritenuto di presentare tutti e quattro i predetti provvedimenti d'urgenza alla Camera, ciò che ha evitato una convocazione del Senato nella predetta settimana. Tuttavia, erano stati assunti contatti ed intese informali in relazione al successivo trasferimento al Senato di due dei quattro provvedimenti in questione (tra i quali, per l'appunto, quello riguardante la Somalia).

In conformità a tali intese, con la ripresa dei lavori dell'Assemblea del Senato all'inizio della settimana corrente, il Governo ha proceduto al previsto trasferimento. Esso quindi era stato preventivamente concordato e non è dunque una conseguenza del parere espresso, sul provvedimento medesimo, dalla Commissione esteri della Camera.

Il relatore CABRAS nel prendere atto della dichiarazione resa dal rappresente del Governo considera superate le osservazioni che aveva esposto su questo punto. Conferma, invece, le valutazioni espresse con riferimento alla insussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il presidente MACCANICO, su richiesta dei senatori del PDS, motivata dalla loro volontà di partecipare alla concomitante riunione del Gruppo, sospende la seduta e rinvia il seguito dell'esame.

Il senatore SAPORITO sottolinea l'urgenza di proseguire l'esame, ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento, dei decreti-legge all'ordine del giorno anche per consentire alle Commissioni di merito di iniziare la trattazione di loro competenza.

Il presidente MACCANICO assicura che la seduta potrà riprendere nel corso della mattinata.

*La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 11,45.*

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)**

(Parere alla 11ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore COMPAGNA, espone le motivazioni sociali sottese al provvedimento in titolo, propone di formulare un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza nonché dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di decretazione d'urgenza.

Senza dibattito, conviene unanime la Commissione, che dà mandato al relatore di redigere in tal senso il parere alla Commissione di merito.

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 21, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi in Somalia e Mozambico (950)**

(Parere alla 4ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, già avviato prima della sospensione della seduta.

Il relatore CABRAS ribadisce che la materia in esame non renderebbe necessaria l'adozione di un provvedimento di urgenza: egli, pertanto, si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Si associano la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO e il senatore MARCHETTI.

Il sottosegretario MADAUDO invita la Commissione a considerare che il personale militare attualmente impegnato in Somalia e in Mozambico, in assenza delle disposizioni in esame, non potrebbe percepire alcuna indennità speciale nè fruire di trattamenti previdenziali ed assicurativi, anche connessi a casi di possibile decesso o di invalidità. Sarebbe inevitabile, inoltre, l'applicazione della disciplina penale di guerra ai predetti militari, senza la deroga introdotta dal provvedimento.

Il senatore COMPAGNA condivide le preoccupazioni esposte dal rappresentante del Governo, ritenendo che il ricorso al provvedimento d'urgenza nel caso in esame sia ampiamente giustificato.

Il presidente MACCANICO avverte che, a causa della concomitanza di votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame proseguirà nella seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12.*

#### 78<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
MACCANICO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fabbri, per l'interno Murmura e per i lavori pubblici Bisagno.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n.21, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi in Somalia e Mozambico (950)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che, in seguito ad intese raggiunte con il rappresentante del Governo, il seguito dell'esame è rinviato.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (944), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 8ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUZZETTI si sofferma brevemente sul contenuto del decreto-legge in titolo, sottolineandone la necessità e l'urgenza e proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il senatore SALVI dichiara di concordare con tale proposta.

Si associa il senatore SPERONI.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 485.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (944), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Il relatore GUZZETTI propone di formulare sul provvedimento in titolo parere favorevole anche nel merito.

Il senatore SPERONI, nel concordare con tale proposta sottolinea la necessità di risolvere il problema del trasporto locale in modo strutturale per evitare che si debba ricorrere periodicamente a provvedimenti d'urgenza. Fa anche presente, citando ad esempio il caso degli Istituti autonomi delle case popolari, che i ritardi nei pagamenti che si determinano a causa del sistema vigente di finanziamento degli enti pubblici, causano notevoli disagi ai cittadini.

Viene quindi dato mandato al relatore di predisporre un parere favorevole alla 8ª Commissione.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (957), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alle Commissioni 5ª e 10ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore SAPORITO, in sostituzione del relatore designato Acquarone, propone alla Commissione di formulare parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza.

Concorda il senatore SALVI.

Dichiara di condividere tale proposta anche il senatore SPERONI.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 487.

**Conversione in legge decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (960)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore SAPORITO, in sostituzione del relatore designato Calvi, descrive brevemente il contenuto del provvedimento in titolo proponendo alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza.

Condivide tale proposta il senatore SALVI.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 30.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904)**

(Esame)

Il relatore SAPORITO, dopo aver rilevato che il provvedimento in titolo non presenta modifiche rispetto al testo del precedente decreto-legge così reiterato, osserva che il problema delle nomine bancarie su cui si era svolta una discussione anche in Commissione è stato superato dalla presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge n. 866, assegnato alla 6<sup>a</sup> Commissione e su cui la 1<sup>a</sup> Commissione dovrà esprimere il proprio parere. Ritiene che, in considerazione di ciò, si possa senz'altro concludere l'esame del provvedimento rimettendolo all'Assemblea.

Si apre il dibattito.

Il presidente MACCANICO avverte che la Commissione giustizia, nel proprio parere, ha segnalato la necessità di chiarire in capo a quale soggetto debba ricadere la responsabilità per la mancata ricostituzione dell'organo amministrativo. Essa potrebbe intendersi, infatti, riferibile sia all'organo collegiale, titolare della competenza per la ricostituzione, sia al presidente dello stesso organo. La Commissione giustizia propende, a maggioranza per questa seconda tesi, mentre il rappresentante della Lega Nord nella stessa Commissione ritiene preferibile imputare all'intero organo la medesima responsabilità.

Il senatore SPERONI conferma l'avviso del rappresentante del proprio Gruppo nella Commissione giustizia, osservando che l'imputazione della responsabilità all'organo collegiale appare, per la verità, la più razionale.

Il senatore SALVI ritiene che potrebbe essere utile un emendamento finalizzato a chiarire il significato della norma in questione.

Il relatore SAPORITO si riserva di formulare tale emendamento e di presentarlo in Assemblea. Chiede, inoltre, al rappresentante del Governo se il decreto-legge in titolo debba intendersi applicabile anche alla proroga del consiglio di amministrazione della RAI.

Il sottosegretario FABBRI precisa, a tal fine, che è stato richiesto un parere al Consiglio di Stato che dovrebbe chiarire anche questo punto.

Il relatore SAPORITO ritiene che, a prescindere dal parere del Consiglio di Stato che riguarda il provvedimento nel testo attuale, dovrebbe essere inserita una norma finalizzata a stabilire un termine anche per la permanenza in carica del Consiglio di amministrazione della RAI.

Il sottosegretario FABBRI chiarisce che nella memoria con la quale l'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio ha inviato la richiesta di parere al Consiglio di Stato si propende per la esclusione della RAI dal novero degli enti interessati dalla normativa in esame. Su una eventuale proposta di integrazione il Governo chiede una pausa di riflessione.

Il relatore SAPORITO, riservandosi di presentare un emendamento integrativo su questa materia in Assemblea, ritiene che la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi debba procedere alle nuove nomine e che una norma esplicita può essere utile per sollecitarla in tal senso.

Il presidente MACCANICO fa osservare che è all'esame della Camera dei deputati un provvedimento che riguarda la nomina del Consiglio di amministrazione della RAI. Sarebbe bene quindi approfondire adeguatamente la questione.

Avverte poi che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha approvato un parere nel quale si sottolinea la necessità di modificare le disposizioni concernenti le regioni in modo da ripristinare una opportuna differenziazione tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale.

Il relatore SAPORITO ricorda che il problema fu già sollevato in Commissione dal senatore GUERZONI e si riserva di proporre in Assemblea un emendamento che recepisca l'avviso della Commissione per le questioni regionali.



Il senatore SPERONI, precisato di essere favorevole al provvedimento in esame, invita tuttavia il Governo a valutare l'opportunità di presentare un disegno di legge ordinario nel caso in cui il decreto-legge non dovesse essere convertito nei termini costituzionali.

Il presidente MACCANICO comunica, a questo proposito, che il Governo in adempimento ad un impegno che aveva assunto con la Commissione, sta procedendo ad un esame dei decreti-legge pendenti per valutare quale di essi possano essere trasformati in disegni di legge ordinari.

Il senatore MARCHETTI prende atto della comunicazione del Presidente, ma osserva che i risultati di questo impegno del Governo non sono ancora visibili. Dichiarò infine di essere contrario al provvedimento in esame.

Annuncia la propria contrarietà anche il senatore PONTONE.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

Il relatore SAPORITO, infine, auspica che il disegno di legge sia inserito tempestivamente nel calendario dei lavori dell'Assemblea: a tal fine rivolge una sollecitazione al sottosegretario Fabbri, perchè si faccia interprete di tale esigenza in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

**Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis)**, risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876)**

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 876; rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 624-bis)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 febbraio, procedendo con gli articoli del disegno di legge n. 876 già accantonati o non ancora esaminati.

Il senatore SAPORITO, in sostituzione del relatore RUFFINO, ricorda che nel corso del precedente esame era stato accantonato l'articolo 1 del decreto-legge su cui era stato presentato l'emendamento 1.1.

Dichiara quindi la propria contrarietà su tale emendamento.

Con il parere contrario anche del Governo, l'emendamento 1.1, posto ai voti, è respinto.

Risulta quindi accolto l'articolo 1.

Si passa successivamente ad esaminare l'articolo 11.

Il sottosegretario MURMURA dichiara la contrarietà del Governo sull'emendamento 11.1.

Il senatore CABRAS chiede se, in relazione alla presenza obbligatoria dei servizi di vigilanza antiincendi nei luoghi di spettacolo e di intrattenimento, la non approvazione dell'emendamento 11.1 possa determinare dei problemi organizzativi.

Il senatore SAPORITO osserva che tale preoccupazione è stata rappresentata anche dagli operatori del settore.

Il sottosegretario MURMURA precisa che l'impiego dei vigili del fuoco per i compiti di vigilanza nei luoghi di spettacolo è previsto dalla legge e che gli introiti che da esso derivano sono stati considerati anche in sede di contrattazione collettiva. Fa presente infine che alcune perplessità sulla affidabilità dei corpi di vigilanza privati sono state manifestate anche dalla Polizia di Stato.

Il senatore SAPORITO, quindi, ritira l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Su richiesta del sottosegretario MURMURA, viene ritirato anche l'emendamento 11.2.

Il sottosegretario MURMURA ritira poi anche gli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Viene ritirato anche l'emendamento 12.1, con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Con il parere favorevole del RELATORE viene approvato l'emendamento 12.2, nonché l'articolo 12 nel testo così modificato.

Con riferimento all'emendamento 14.2, la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente di aver presentato un analogo emendamento sul disegno di legge n. 624-bis. Dichiara, pertanto, di aderire all'emendamento 14.2.

Con il parere favorevole del RELATORE e del Governo l'emendamento è approvato.

Il senatore SAPORITO illustra quindi l'emendamento 14.1, precisando che esso è finalizzato a porre le imprese italiane sullo stesso piano di quelle degli altri paesi con riferimento agli interventi nella cooperazione allo sviluppo.

Il senatore SPERONI osserva che la formulazione dell'emendamento appare impropria sia nel punto in cui si considerano le direttive

comunitarie come immediatamente applicabili nell'ordinamento italiano, sia nella indicazione relativa ad accordi bilaterali che potrebbero essere stipulati con altri Stati della Comunità europea in materie su cui è stata definita una normativa comunitaria.

Il sottosegretario MURMURA invita i presentatori a ritirare l'emendamento per consentire un più adeguato approfondimento della materia.

Il senatore SAPORITO aderisce a tale richiesta riservandosi di ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Il senatore MARCHETTI dichiara di mantenere le proprie riserve sull'articolo 14.

Viene quindi approvato, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 18.0.4.

Sull'emendamento 18.0.5, interviene il senatore GUZZETTI, che propone di differire il termine ivi previsto al 31 dicembre 2000 (emendamento 18.0.5/1).

Il sottosegretario BISAGNO si dichiara favorevole a tale proposta.

Il senatore PREIONI dichiara invece di non condividerla e chiede chiarimenti in ordine alla copertura finanziaria dell'emendamento. Non comprende, inoltre, la ragione di inserire la proroga per il proseguimento dell'attività del consorzio del Canale Milano-Cremona-Po in un decreto-legge, anche considerando che la situazione di incertezza di tale ente si trascina da molti anni.

Il senatore GUERZONI manifesta perplessità sulla disposizione in esame, per gli eventuali oneri finanziari che ne potrebbero derivare.

Il senatore SPERONI rammenta che il canale in questione era previsto già da una disposizione legislativa del 1941: sarebbe opportuno, pertanto, intervenire in modo più efficace per la realizzazione di tale opera, piuttosto che limitarsi a un provvedimento di proroga di termini. In ogni caso, nonostante si tratti di una opera pubblica destinata a promuovere lo sviluppo economico di un'area importante della Lombardia, egli esprime il proprio dissenso dall'emendamento in esame.

Il senatore PONTONE domanda di sapere se alla disposizione proposta sono connessi oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

Il presidente MACCANICO osserva al riguardo che il parere formulato dalla 5ª Commissione in ordine al disegno di legge n. 624-bis, recante la disposizione riprodotta nell'emendamento in esame, non contiene alcuno specifico rilievo concernente la copertura finanziaria.

Il senatore GUZZETTI afferma che la norma non può provocare alcuna conseguenza per il bilancio pubblico. Esprime sorpresa, peraltro, per l'opposizione manifestata dal senatore Speroni, trattandosi di conferire certezza alla realizzazione di un'opera di grande importanza per lo sviluppo dell'economia padana: in proposito rammenta che il relativo consorzio ha recentemente adottato un complessivo piano di rilancio per l'iniziativa in questione.

Il senatore PREIONI, nell'osservare che il termine di cui si propone la proroga è connesso alla introduzione di norme concernenti l'espropriazione di aree ad uso agricolo, avanza il dubbio che il provvedimento sia motivato dall'intento di agevolare eventuali speculazioni immobiliari. Rileva, al riguardo, una preoccupante tendenza a spostare stabilimenti industriali dalle aree di origine in modo da ottenere vantaggi finanziari. Ritiene, inoltre, che la realizzazione del canale non recherebbe alcun beneficio alle attività produttive locali, considerate le difficoltà del trasporto e la scarsa vitalità economica del bacino di destinazione.

Il senatore GUERZONI domanda al relatore se le ragioni sottese alla proroga fossero già note allorchè fu fissato il termine di cui si tratta.

Il relatore SAPORITO rammenta che il consorzio ha già realizzato numerose, importanti opere, autofinanziando le proprie attività e progettando uno sviluppo molto consistente delle future realizzazioni: la proroga, pertanto, risulta necessaria per conseguire tali obiettivi.

Il senatore MIGLIO, nell'osservare che il progetto del Canale Milano-Cremona-Po è il risultato di un lungo dibattito concernente lo sviluppo dell'area posta a Sud della metropoli lombarda, ritiene che tale impresa sia fondata sull'autofinanziamento e che essa mantenga tutt'ora una propria validità economica. Cionondimeno, si associa alle perplessità manifestate dianzi circa le possibili operazioni speculative inerenti tale progetto.

Il senatore PONTONE reputa opportuno approfondire la questione e preannuncia il suo voto contrario.

Il sottosegretario BISAGNO ribadisce la necessità di approvare la disposizione.

La Commissione, quindi, non accoglie l'emendamento 18.0.5 nè il relativo subemendamento 18.0.5/1.

Il sottosegretario MURMURA illustra poi l'emendamento 18.0.6 precisando, su richiesta della senatrice D'Alessandro Prisco, che esso si connette indirettamente ad una proroga di termini, introducendo una disciplina di natura transitoria senza recare oneri aggiuntivi per il pubblico erario.

Il relatore SAPORITO esprime parere favorevole al predetto emendamento.

Il senatore SPERONI, nel ritenere che il carattere dell'omogeneità prescritto dalla legislazione vigente sia riferito esclusivamente ai provvedimenti d'urgenza e non già alla successiva trattazione in sede parlamentare, preannuncia il suo voto favorevole.

L'emendamento viene poi accolto dalla Commissione.

Il senatore SPERONI, quindi, sollecita la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 624-bis.

Il senatore SAPORITO assicura che il relatore Ruffino potrà riferire in proposito già nella prossima seduta.

Il sottosegretario MURMURA osserva che molte delle disposizioni contenute nel predetto disegno di legge sono già state adottate attraverso altri provvedimenti legislativi.

Il presidente MACCANICO assicura che la prossima settimana la Commissione proseguirà l'esame del disegno di legge n. 624-bis.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Ruffino il mandato di riferire in Assemblea sul disegno di legge n. 876, con le modificazioni approvate, nonchè di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE N. 940 E CONNESSI*

(A 007 000, C 01<sup>a</sup>, 0021<sup>o</sup>)

Il senatore PREIONI chiede al Presidente di riferire circa il parere formulato dalla Commissione giustizia in ordine ai disegni di legge n. 940 e connessi, concernenti la nuova disciplina delle elezioni comunali e provinciali.

Il presidente MACCANICO dà conto del predetto parere.

Il senatore PONTONE osserva che l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione dei disegni di legge n. 940 e connessi non è stato ritualmente disposto in attuazione di determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza.

Il presidente MACCANICO, a tale riguardo, comunica che dopo le eccezioni di natura procedurale sollevate dai senatori Marchetti e Pontone nella seduta del 4 febbraio egli ha inviato una missiva al Presidente del Senato, della quale dà conto. Il Presidente del Senato, da parte sua, ha trasmesso alla Presidenza della Commissione copia della lettera inviata al senatore Libertini in risposta alle medesime obiezioni da questi direttamente formulate presso la medesima Presidenza del Senato: di tale comunicazione egli dà parimenti conto alla Commissio-

ne. Se ne ricava, in sostanza, che i citati disegni di legge sono stati ritualmente iscritti all'ordine del giorno della Commissione, pur in assenza di una preventiva comunicazione all'Assemblea.

Il senatore MARCHETTI dissente dalle valutazioni formulate al riguardo dal Presidente del Senato. In ogni caso egli mantiene le proprie riserve in merito alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che avrebbe deliberato di avviare l'esame di questo argomento. Egli non ha potuto prendervi parte, non essendo preventivamente avvertito. Il disegno di legge, peraltro, non può essere trattato in modo casuale ed estemporaneo ma solo con una rigorosa e preventiva determinazione dei tempi della discussione. Ritiene opportuno, pertanto, rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 940 e connessi.

Il presidente MACCANICO precisa che l'iscrizione dei disegni di legge in questione nell'ordine del giorno fu deliberata dall'Ufficio di Presidenza in una riunione tenuta al termine di una seduta della Commissione, in conformità alle norme regolamentari.

Il senatore SPERONI esprime riserve sulla formulazione dell'ordine del giorno della Commissione, che non consente di conoscere preventivamente l'esatto calendario dei lavori.

Il presidente MACCANICO osserva in proposito che talune indicazioni di dettaglio sono state fornite in seduta dalla stessa Presidenza della Commissione.

Il sottosegretario MURMURA invita ad esaminare con sollecitudine, nonchè con la consueta ponderazione, i disegni di legge di cui si tratta. Il Governo, infatti, annette grande importanza alla tempestiva definizione di una nuova normativa sulle elezioni del sindaco e delle assemblee rappresentative degli enti locali.

Il senatore MIGLIO ritiene necessario esaminare in modo approfondito i provvedimenti in questione, considerato che il testo già approvato dalla Camera dei deputati esige modifiche anche radicali. Si associa poi alle riserve dianzi esposte circa la formulazione dell'ordine del giorno.

Il senatore SALVI, dato atto al presidente Maccanico della correttezza con la quale conduce i lavori della Commissione, osserva che la missiva del Presidente del Senato conferma il carattere pretestuoso delle obiezioni procedurali formulate dai senatori Pontone e Marchetti. Le difficoltà nella determinazione del calendario, peraltro, sono da attribuire anzitutto alla eccessiva proliferazione dei decreti-legge. Quanto ai disegni di legge n. 940 e connessi, occorre compiere un esame approfondito della materia: cionondimeno essi risultano iscritti all'ordine del giorno ed è possibile, pertanto, avviare immediatamente la discussione generale.

Il presidente MACCANICO, infine, dispone che i commissari che lo ritengono opportuno possano intervenire nella discussione generale già nel corso della presente seduta.

*IN SEDE REFERENTE*

**Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi

**Pecchioli ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116)**

**Chiarante ed altri: Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244)**

**Compagna ed altri: Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354)**

**Zamberletti ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432)**

**Scevarolli ed altri: Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467)**

**Bono Parrino ed altri: Norme sulla elezione diretta del sindaco (596)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio scorso.

Il senatore SALVI afferma che il progetto approvato dalla Camera dei deputati è di grande rilevanza democratica nonchè per la vita individuale e associata delle comunità locali. Le istituzioni locali sono attualmente in una crisi profonda, di instabilità accompagnata da fenomeni corruttivi. La legge elettorale proporzionale induce situazioni di pura delega alle formazioni politiche o a singole persone, per cui una sua riforma è estremamente urgente; sono possibili soluzioni diverse, purchè coerenti rispetto al fine perseguito, che deve essere quello di consentire al cittadino la scelta delle persone e delle forze politiche chiamate a governare l'ente locale. Occorre una riforma che imprima ad un tempo maggior democraticità, sicurezza e stabilità. Sull'argomento considerato è stata, come è noto, avviata una iniziativa referendaria, che la sua parte politica ha sostenuto; una nuova disciplina va approvata però non tanto per scongiurare il *referendum*, ma per fronteggiare un'esigenza reale, dal momento che la fonte referendaria non dispone che di possibilità abrogative.

Il progetto varato dalla Camera dei deputati denuncia un'ambiguità di fondo, perchè intorno all'elezione diretta del sindaco sopravvivono aspetti contraddittori. Se è da segnalare con soddisfazione la circostanza per cui intorno all'elezione diretta si è formata una larga convergenza politica, del tutto insoddisfacente è rimasta la previsione circa la

duplicità della scelta del sindaco e della maggioranza consigliere. Occorre invece al riguardo essere coerenti, senza escludere l'esigenza di rivedere anche la distribuzione dei poteri tra i due organi. La sua parte politica è comunque contraria ad un modello che concentri nel sindaco poteri eccessivi e che inducano una personalizzazione esagerata del governo locale. Eleggere al contrario il sindaco senza garantirgli una maggioranza rischia di perpetuare una situazione di crisi e di instabilità.

La Camera dei deputati ha quindi approvato un testo che lascia insoddisfatte esigenze di estrema rilevanza ed essa pertanto richiede necessarie modifiche. Dall'accoglimento del principio dell'elezione diretta del sindaco consegue la necessità di un collegamento tra il candidato e le liste di sostegno, per cui occorre prevedere un voto unico. È singolare che questo orientamento venga bollato come partitocratico, perchè è anzi essenziale che il sindaco venga eletto in maniera disgiunta rispetto alle liste di sostegno. L'esito che ne deriva è paradossale: un sindaco può essere eletto con il sistema maggioritario, mentre il consiglio comunale con il metodo proporzionale. Insiste pertanto sul voto unico che comporterebbe un risultato più caratterizzato in senso maggioritario. Il progetto approvato dalla Camera dei deputati estende questo sistema ai comuni fino a dieci mila abitanti, ma occorrerebbe riflettere onde applicare il metodo medesimo anche ai comuni fino a venti o a trenta mila abitanti. Si tratta altresì di prevedere correttivi per evitare l'instabilità che consegue quando il sindaco e la maggioranza interrompano il loro rapporto. Va eliminato lo *splitting* ed occorre altresì prevedere che il secondo turno sia di effettivo ballottaggio tra i due candidati più votati. È poi preferibile adottare una lista bloccata rispetto al voto di preferenza, anche se quest'ultimo può presentare qualche utilità nei centri minori. Invita inoltre ad un approfondimento dell'ipotesi per cui nei comuni maggiori il consiglio comunale venga eletto sulla base di collegi uninominali, seguendo in tal senso l'indirizzo adottato dalla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali in merito alla elezione delle Camere. Potrebbe proporsi a tale riguardo un problema di delimitazione dei collegi, suscettibile di ritardare l'entrata in vigore della nuova disciplina, ma a tale difficoltà si potrebbe ovviare mediante una norma transitoria.

Le soluzioni adottate con specifico riguardo ai consigli provinciali sembrano soddisfacenti e persuasive, così come appare significativo il rilievo che viene conferito al Capo II alla figura del sindaco, in particolare nel campo delle nomine di sua competenza. Le funzioni del consiglio comunale vengono rivitalizzate, in quanto i consiglieri sono eletti in vista di uno specifico programma e qualora insorga un contrasto tra il sindaco e la propria maggioranza il giudizio spetta alla stessa cittadinanza. Ai gruppi di opposizione competono le funzioni di controllo e di possibile alternativa; e quindi la vita dell'ente locale potrà svolgersi all'insegna di una maggiore trasparenza e chiarezza. Soffermandosi poi sul Capo III del disegno di legge n. 940, sottolinea il carattere innovativo delle relative disposizioni in merito alla campagna elettorale, al fine di assicurare pari opportunità tra i candidati; si tratta di un campo in cui l'ordinamento del nostro Paese appare particolarmente carente, per cui è encomiabile il tentativo svolto in questa direzione.



Conclusivamente il disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento va incontro alle esigenze del Paese, ma esso richiede alcune correzioni utili a ricostruire il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni.

Il senatore PAIRE si dichiara contrario all'impostazione propria del disegno di legge n. 940. È senz'altro positivo che la Camera dei deputati abbia affrontato l'argomento, ma ne deriva un rafforzamento del potere partitico, conseguenza questa che egli critica. Escludendo che la crisi degli enti locali sia generalizzata (molti piccoli comuni sono bene amministrati), afferma che l'elezione diretta del sindaco, come prevista nel disegno di legge in esame, viene congegnata in maniera troppo timida, perchè il sindaco resterà sempre succube del consiglio. A suo parere va altresì espunta la norma che prevede la sfiducia nei confronti del sindaco stesso, così come l'incompatibilità tra gli incarichi di consigliere e di assessore.

Il senatore MIGLIO esordisce rilevando che le sue considerazioni si ispirano innanzi tutto alle esperienze di studioso delle amministrazioni locali. Il progetto in esame appare confuso rispetto agli obiettivi di riordino, perseguiti attraverso la responsabilizzazione del governo locale e un'accelerata e garantita possibilità di ricambio. È negativo infatti il formarsi di clientele e di gruppi di potere. Il numero dei consiglieri comunali va ridotto ed i consiglieri stessi debbono permanere brevemente nell'incarico; a tal fine l'articolo 2 rappresenta soltanto un timido tentativo in questa direzione. Chiarendo poi che le proprie considerazioni valgono anche per le province, anche se è sua opinione che i relativi organi dovrebbero essere eletti mediante elezioni di secondo grado, critica la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 2, secondo cui le norme limitative dei mandati si applicano soltanto successivamente alla data di entrata in vigore della nuova disciplina. La lunga permanenza al potere da parte della stessa persona rappresenta un fattore negativo; egli si batterà dunque affinché la regola dei due mandati si applichi fino in fondo, per spezzare ogni forma di professionismo politico. Un sindaco che abbia già concluso il suo duplice mandato non deve più essere eletto come consigliere comunale.

Sostiene inoltre di concordare sull'elevazione del sistema maggioritario ai comuni fino a trenta mila abitanti, esigenza che meglio si concilia con l'iniziativa referendaria. Dubita invece sull'opportunità di prevedere l'elezione diretta del sindaco nei grandi centri metropolitani, per evitare l'affermarsi di forti personalità in un campo dove ciò non è necessario. Nei centri maggiori è preferibile che il governo cittadino sia affidato a un *City manager*; di notevole interesse appare poi l'idea volta a prevedere l'elezione dei consiglieri comunali in collegi uninominali. Auspica poi un metodo improntato ad una maggiore chiarezza per le scelte del cittadino, questi potendo rivolgere la propria decisione al solo nominativo del sindaco, oppure anche alla scelta del sindaco e, disgiuntamente, di una lista consiliare, allo scopo di permettere al sindaco stesso di formare la propria maggioranza. Le liste devono inoltre essere bloccate e si deve escludere la possibilità di esprimere un

voto di preferenza, ritenuto fattore di instabilità. Non appare infine realistico prevedere che il candidato alla carica di sindaco renda pubblico il proprio programma mediante affissione all'albo pretorio, in quanto il programma stesso sarà più plausibilmente presentato dal sindaco eletto e dalla sua giunta appena costituita.

Rispondendo quindi ad un'interruzione del senatore COSSUTTA (il quale paventa il rischio di un'eccessiva personalizzazione della funzione del sindaco), il senatore MIGLIO sostiene che le qualità e l'orientamento del candidato sono comunque esplicitate dai suoi collegamenti politici. La materia delle incompatibilità è di estrema importanza: pacifica deve in particolare ritenersi l'incompatibilità tra consigliere ed assessore, sebbene ciò determini qualche inconveniente nei centri minori. Il sindaco poi, nei rapporti con il consiglio, non è affatto configurato come un despota (art. 12), mentre in merito alla mozione di sfiducia, egli consiglia l'adozione di un *quorum* di approvazione a maggioranza qualificata. Conclude dichiarando che, con opportune correzioni, la disciplina in esame potrà avviare le amministrazioni locali verso il loro risanamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512,  
recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative  
(876)**

### Art. 1.

*Sopprimere l'articolo.*

1.1

BARBIERI

### Art. 11.

*Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Entro lo stesso termine si provvede, altresì, sentito il Ministro del turismo e dello spettacolo, ad emanare la disciplina organica dei servizi di vigilanza all'interno delle attività di spettacolo e dei compiti ispettivi affidati al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potendosi nel frattempo continuare a fare ricorso a presidi di vigilanza privati sulla base della precedente normativa. Contestualmente il Ministro dell'interno, provvede, d'intesa con il Ministro del tesoro, alla revisione delle tariffe per i servizi a pagamento effettuati nelle attività di spettacolo dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 5; primo comma, della legge 26 luglio 1965, n. 966».*

11.1

IL RELATORE

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Fino alla emanazione delle norme tecniche coordinate di cui al comma 2 sono prorogati i termini previsti dall'articolo 21 della legge 31 maggio 1990, n. 128 e dal Decreto del Ministro dell'interno 4 febbraio 1985, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 49 del 26 febbraio 1985».

11.2

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 11, aggiungere i seguenti:*

**«Art. 11-bis.**

1. Allo scopo di provvedere alle momentanee deficienze di fondi presso i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, le Scuole centrali antincendi ed il Centro studi ed esperienze, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, viene stanziata annualmente la somma occorrente in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno.

2. Le somme accreditate alle Scuole centrali antincendi, al Centro studi ed esperienze e ai Comandi provinciali dei vigili del fuoco sullo stanziamento di detto capitolo debbono essere versate presso la competente sezione di tesoreria provinciale con imputazione in uno speciale capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato quando cessino o diminuiscano le necessità dell'accreditamento e, in ogni caso, alla chiusura di ciascun esercizio finanziario».

11.0.1

IL GOVERNO

**«Art. 11-ter.**

1. Per l'esercizio finanziario 1993 l'ammontare del fondo di cui all'articolo 1 è fissato in lire 40.000 milioni.

2. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio e a stabilire, con decreto da emanarsi di concerto col Ministro dell'Interno e da sottoporsi al visto di registrazione della Corte dei conti, i criteri per l'impiego del fondo».

11.0.2

IL GOVERNO

**Art. 12.**

*Dopo il comma 1 inserire i seguenti:*

«1-bis. Per l'attuazione delle finalità di cui all'art. 15 del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44, relativamente al personale in servizio al Ministero della marina mercantile è autorizzata la spesa di lire 200 milioni nell'esercizio finanziario 1993 e di lire 400 milioni in ciascuno degli esercizi successivi.

1-ter. All'onere relativo di cui al precedente comma si fa fronte per l'anno 1993, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento "Ministero Marina Mercantile" di cui alla Tabella A della legge 23 dicembre 1992, n. 500 e per gli anni 1994 e 1995 mediante corrispon-

dente riduzione dell'accantonamento "Presidenza del Consiglio dei Ministri" di cui alla medesima Tabella A con imputazione al capitolo 6856 dello Stato di previsione del Ministero del Tesoro, bilancio di previsione 1993 e per il triennio 1993-1995.

*1-quater.* Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio».

**12.1** (nuovo testo)

IL GOVERNO

*Al comma 1, dopo le parole: «capitolo 3575» aggiungere le seguenti: «e 1113».*

**12.2**

IL GOVERNO

#### **Art. 14.**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Per l'attuazione delle iniziative di cooperazione, ad esclusione di quelle finanziate ai sensi degli articoli 11 e 29 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e di quelle da affidare a soggetti interni all'Amministrazione dello Stato, o ad Enti pubblici di ricerca o ad altri Enti ed Associazioni senza fini di lucro, legalmente riconosciuti, è resa in tutti i casi obbligatoria l'effettuazione di gare pubbliche di aggiudicazione secondo la vigente normativa comunitaria.

Il comma 6 dell'articolo 15 della medesima legge n. 49 del 1987 è abrogato.

È altresì abrogato il comma 3 dell'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412».

**14.2**

COVATTA, MACCANICO, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«3. Il riferimento alla vigente normativa comunitaria, contenuta nell'art. 3, comma 3 della legge n. 412 del 1991, deve intendersi in relazione alle normative comunitarie recepite nell'ordinamento italiano, ovvero in esso immediatamente applicabili, semprechè sia rispettata la condizione di reciprocità di trattamento sulla base di accordi bilaterali stipulati con il nostro Paese, nelle attività di cooperazione allo sviluppo bilaterale a dono».

**14.1** (nuovo testo)

SAPORITO, RUFFINO

**Art. 18.**

*Dopo l'articolo 18, aggiungere i seguenti:*

**«Art. 18-ter.**

*(Sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri)*

1. La facoltà di acquisizione di edifici indicata all'articolo 6, quarto comma, della legge 6 febbraio 1985, n. 16, è estesa agli anni 1992 e seguenti in relazione agli stanziamenti iscritti al capitolo 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della medesima legge n. 16 del 1985».

**18.0.4**

IL RELATORE

**«Art. 18-quater.**

*(Consorzio del canale Milano-Cremona-Po)*

1. Il termine del 31 dicembre 1991 fissato dall'articolo 16 della legge 31 maggio 1990, n. 128, per il proseguimento dell'attività del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1995».

**18.0.5**

IL RELATORE

*All'articolo 18-quater, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le parole: «31 dicembre 2000».*

**18.0.5/1**

GUZZETTI

**«Art. 18-quinquies.**

1. Gli uffici dell'Amministrazione civile degli interni sono autorizzati a:

*a)* corrispondere al personale delle forze di polizia ad ordinamento civile, all'atto della cessazione dal servizio, il trattamento provvisorio determinato in relazione ai servizi accertati, da recuperare in sede di liquidazione della pensione definitiva;

*b)* estendere il trattamento provvisorio anche al coniuge ed agli orfani minorenni del dipendente, deceduto in attività di servizio, nonchè del pensionato deceduto durante il periodo di corresponsione del trattamento provvisorio.

2. Le Amministrazioni interessate adottano le disposizioni regolamentari occorrenti per continuare a corrispondere, anche in deroga a disposizioni di legge, a coloro che ne hanno diritto ai sensi del comma 1, il trattamento provvisorio di quiescenza, fino alla liquidazione di quello definitivo da parte delle Direzioni provinciali del tesoro».

**18.0.6**

IL GOVERNO

## GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

46ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

RIZ

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De  
Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

Il presidente RIZ, constatato che la Commissione non è in numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento.

(R 030 0 00, C 02ª, 0003º)

*(La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 16,05).*

Il PRESIDENTE, constatata la perdurante assenza del numero legale, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 16,10.*



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

69<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE CONSULTIVA**

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcool, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie. (877)**

(Parere all'Assemblea. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PAVAN fa presente che in base a calcoli redatti anche con l'ausilio del Ministero delle finanze, gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito possono essere ritenuti tra loro compensativi, soprattutto se si tiene conto del fatto l'emendamento 65.9 comporta un maggior onere valutato, a seguito di ulteriori approfondimenti, in 50 miliardi. Pertanto, a fronte di un maggior gettito complessivo derivante dagli emendamenti stimato in circa 1.262 miliardi, il minor gettito equivarrebbe a circa 900 miliardi. Resta la questione degli emendamenti 65.7 e 65.9, il cui minor gettito, complessivamente valutato in 90 miliardi, si rifletterebbe in mancate entrate per le regioni. Relativamente invece agli emendamenti non approvati dalla Commissione operando una valutazione sui singoli emendamenti, propone l'espressione di un parere contrario a quelli che provocano perdita di gettito.

Ad avviso del senatore CARPENEDO, occorre esprimere un parere contrario nel caso in cui non si disponga di dati certi relativamente alla

quantificazione degli emendamenti. È pertanto indispensabile che il Governo si assuma la responsabilità di detta quantificazione e sia chiamato a rispondere nel caso in cui i dati a consuntivo si discostino dalla quantificazione fornita in questa sede.

Il senatore CREUSO ritiene che sarebbe opportuno prevedere un ordine del giorno al fine di integrare il fondo comune interregionale per i 90 miliardi che sarebbero sottratti alle Regioni dagli emendamenti 65.7 e 65.9.

Il sottosegretario DE LUCA precisa che il Governo ritiene che il complesso degli emendamenti approvati dalla Commissione di merito possa ritenersi compensato solo nel caso in cui sia espunto l'emendamento 66.5, il cui onere stimato è nell'ordine dei 150 miliardi e che, tra l'altro, contravviene alle recenti indicazioni della Commissione dei Trenta sulla questione della riduzione delle esenzioni fiscali, che l'emendamento mira invece a ripristinare. Con tale cautela, la stima della quantificazione degli emendamenti può essere ritenuta ragionevolmente attendibile.

Il presidente ABIS propone pertanto di esprimere un parere di nulla osta relativamente agli emendamenti già accolti dalla Commissione di merito, in base alla considerazione che dalla stima delle entrate e delle spese, *ancorchè non quantificabili con precisione, appare che esse siano tra loro compensate*. Occorre invece esprimere parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti ulteriori che producono un minor gettito, che sono i seguenti: 14.1, 35.100, 36.104, 67.0.1, 67.0.2, 62.103, 20.100, 17.102, 36.105, 62.103, 66.23/1, 20.103, 62.104, 43.1, 61.3, 62.107, 62.108, 62.0.2, 65.101, 20.103 e 17.103.

Concorda la Commissione.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (944), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 febbraio.

Integra la precedente relazione il senatore PAVAN, il quale fa presente che sulla base delle delucidazioni fornite dal Tesoro si desume che l'accantonamento del fondo globale per il 1992, pari a 400 miliardi, costruito come limite d'impegno, viene quindi utilizzato *una tantum*, dal che si desume che il bilancio dello Stato risparmia, se si ipotizza un limite d'impegno quindicinale, una cifra pari a 6.000 miliardi circa.

Se è così, converrebbe, nell'esprimere il parere, esplicitare tale presupposto, anche ai fini del controllo esterno sul bilancio dello Stato.

È stata posta poi la questione della copertura di una spesa per il 1992, pari a 32 miliardi, in parte su un accantonamento del 1993. La

questione può essere considerata risolta, dal momento che 20 miliardi continuano ad essere coperti sulla voce già utilizzata per il 1992 e 12 miliardi a carico della nuova voce del fondo globale 1993, per cui non si ha un aggravio dell'esercizio in corso, essendo i 20 miliardi imputati al fondo globale 1992 ed essendo il decreto-legge del 19 dicembre dell'anno scorso.

Fa presente comunque che la 1<sup>a</sup> Commissione ancora non ha dato il parere sui presupposti di costituzionalità: se si intende quindi procedere nell'espressione del parere, ovviamente bisogna assumere il presupposto di un parere favorevole di costituzionalità.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che il Governo intervenga a fine anno con decreti-legge per utilizzare le somme ancora disponibili nei fondi speciali. Il testo inoltre è stato modificato dalla Camera onde destinare i finanziamenti al trasporto statale, senza risolvere dunque il problema del *deficit* delle aziende di trasporto pubblico locale.

La Commissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che la 1<sup>a</sup> Commissione si pronunci in senso positivo sulla costituzionalità del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

59<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ALBERICI

*indi del Presidente*

ZECCHINO

*Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni che il Ministro della pubblica istruzione ha reso nella seduta del 27 gennaio 1993 sul contratto tra il Ministero e l'ITALSIEL**

(R 046 0 03, C 07<sup>a</sup>, 0008<sup>o</sup>)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 febbraio scorso.

La presidente ALBERICI informa che il ministro Jervolino ha trasmesso una ulteriore documentazione sul contratto tra il Ministero e l'ITALSIEL, in risposta alle richieste emerse nel dibattito. Invita quindi la Commissione ad esprimersi in merito alle modalità per concludere il dibattito, ricordando che nella precedente seduta il Ministro aveva dichiarato la sua disponibilità sulla ipotesi di svolgere un'indagine conoscitiva.

Il senatore BISCARDI ritiene che, prima di decidere in ordine all'indagine conoscitiva, bisognerebbe valutare l'ulteriore documentazione fornita dal Ministro, stabilendo poi quali obiettivi politici la Commissione intende perseguire.

La senatrice ZILLI afferma che la valutazione della Commissione dovrà incentrarsi sulla rispondenza del sistema informatico alle effettive esigenze dell'amministrazione scolastica.

Il senatore MANZINI osserva che l'iniziativa della Commissione deve essere volta a verificare le eventuali carenze del sistema

informatico e la congruità tra le spese sostenute e i risultati conseguiti. Condivide comunque quanto sostenuto dal senatore Biscardi circa la necessità di un ulteriore approfondimento prima di qualunque decisione procedurale.

La PRESIDENTE ritiene che la verifica sulla efficacia della convenzione con l'ITALSIEL imponga necessariamente la valutazione della congruità tra le spese sostenute e i risultati conseguiti. Condivide quindi l'esigenza di un ulteriore approfondimento della materia.

Il senatore RESTA reputa necessario verificare i risultati conseguiti con la convenzione tra Ministero e ITALSIEL e si dice favorevole ad avviare una indagine conoscitiva al riguardo.

Il senatore PAIRE condivide molte delle osservazioni emerse dal dibattito e rileva i rischi di una gestione autonoma dei sistemi informatici quando l'Amministrazione pubblica non sia debitamente preparata.

Il sottosegretario MATULLI afferma che il Governo ha interesse ad una attenta verifica dei processi di informatizzazione dell'Amministrazione, la cui domanda ha assunto una crescita esponenziale. A questo fine ritiene più utile un controllo periodico della attività del Governo piuttosto che una indagine conoscitiva, temporalmente limitata.

Il senatore BISCARDI, pur condividendo quanto sostenuto dal Sottosegretario, ritiene che la Commissione debba comunque assumere una determinazione conclusiva sulla materia.

Il PRESIDENTE propone di convocare un incontro informale nella prossima settimana per decidere sulle procedure da assumere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,35.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato**

(Parere al Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 2 aprile 1980, n. 123; seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere)

(R 139 B 00, C 07<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio scorso.

Il presidente ZECCHINO dà lettura della seguente lettera, inviataagli dal Presidente del Senato:

Roma, 10 febbraio 1993

«Caro Presidente,

sono molto grato all'amministrazione dei Beni culturali di avere compreso nella tabella della legge n. 123 del 1980 la Fondazione "Nuova Antologia" come istituzione culturale meritevole di questo riconoscimento.

In effetti si tratta di un complesso bibliotecario ed archivistico che sfiora i 90 mila volumi, che già assicura la vita - senza fini di lucro - alla più antica e gloriosa rivista italiana, che alimenta borse di studio e forme varie di assistenza ai giovani, che si fa carico della pubblicazione delle fonti originali della storia della civiltà toscana del secolo decimonono (il primo volume dell'epistolario di Gino Capponi è imminente e idem quello di Cosimo Ridolfi).

Rinnovo il mio sentimento di gratitudine anche ai componenti della Commissione istruzione pubblica del Senato. Ma avverto come i miei doveri di presidente del Senato mi impongano una linea di assoluto distacco tale da non consentire a nessuno di confondere i valori della cultura con i mutevoli equilibri politici.

Le chiedo, caro Presidente, così come ho chiesto al Ministero per i Beni culturali, di lasciare l'inserzione della Fondazione "Nuova Antologia", che la merita, nella tabella in questione, ma che sia un'inserzione assolutamente simbolica, per esempio di lire 1.000.

È uno scrupolo che mi assale in quanto sono contemporaneamente presidente del Senato e presidente della Fondazione "Nuova Antologia". Ed è uno scrupolo che potrà suscitare anche gesti di ironia, ma che corrisponde all'etica di tutta una vita.

La ringrazio e La saluto cordialmente.

Giovanni SPADOLINI»

Il presidente Zecchino dichiara che la Commissione non può che prendere atto della lettera e ritiene di sottolineare due aspetti della questione: in primo luogo, la Fondazione è senza dubbio pienamente meritevole di inserimento nella tabella. D'altra parte, la lettera del Presidente del Senato - cui va l'apprezzamento della Commissione per aver sostenuto l'importante istituzione culturale - offre un esempio di rigore che non può non essere assecurato e che, soprattutto nel difficile momento presente, appare meritevole di essere additato ad esempio.

Osserva poi che, qualora la Commissione accolga, come egli ritiene, l'invito del Presidente del Senato si viene a realizzare un esubero finanziario che comporta necessariamente una modifica alla Tabella. Si potrà realizzare in tal caso un trasferimento della somma in eccesso dal capitolo 1605 ad altro capitolo di bilancio: come ad esempio il capitolo 1606 dello stato di previsione del Ministero.

Infine - avendo acquisito preventivamente in via informale gli orientamenti di alcuni Gruppi - propone di chiedere al Presidente del Senato una proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento.

Sulla proposta del Presidente si apre il dibattito.

Il relatore ZOSO, grato anch'egli al Presidente del Senato per le ragioni già illustrate dal presidente Zecchino, non ritiene peraltro che la lettera del presidente Spadolini configuri un fatto nuovo che imponga la richiesta di proroga.

Il presidente ZECCHINO precisa di non aver posto alcuna connessione fra i due fatti.

Il relatore ZOSO riprende facendo presente che nella relazione introduttiva egli aveva formulato una valutazione favorevole sulla Tabella - ed implicitamente anche sul contributo alla Fondazione - nella fiducia del buon operato del Ministero.

Il PRESIDENTE invita il relatore ad attenersi all'oggetto del dibattito, che riguarda esclusivamente la richiesta di proroga.

Il relatore ZOSO si dichiara allora favorevole alla proroga, a condizione che non venga interpretata come un tacito invito al Ministero a predisporre una nuova Tabella. Esprime quindi una valutazione negativa su eventuali inserimenti *honoris causa*, che snaturerebbero la Tabella.

Il PRESIDENTE replica che nessuno ha proposto al Governo di ritirare la Tabella e la Commissione è chiamata ad esprimersi esclusivamente sul testo sottoposto dal Governo.

Il senatore RESTA è d'accordo con la richiesta di proroga, dichiarando peraltro di non comprendere appieno il significato della lettera inviata dal Presidente del Senato.

Il PRESIDENTE invita il senatore Resta ad attenersi all'oggetto del dibattito.

Il senatore RESTA ribadisce di essere favorevole alla richiesta di proroga, purchè non sia connessa alla questione del diverso impiego del contributo non assegnato alla Fondazione «Nuova Antologia».

Dopo che il senatore MANZINI ha manifestato il consenso del Gruppo democratico-cristiano alla richiesta di proroga, il senatore BISCARDI dichiara che l'avrebbe proposta egli stesso, onde esaminare approfonditamente l'eventuale bozza di parere predisposta dal relatore.

Annunciano il proprio orientamento favorevole i senatori PAIRE e CANNARIATO per le medesime ragioni del senatore Biscardi, nonché la senatrice BUCCIARELLI, la quale invita il Governo a cogliere l'occasione per valutare tutte le implicazioni della vicenda.

La senatrice ZILLI, favorevole a sua volta, chiede al Ministro l'elenco degli enti la cui domanda di inserimento nella Tabella non è stata accolta; quindi, dopo che il ministro RONCHEY ha rinunciato a replicare, la Commissione approva la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

77<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mario Fornari, amministratore delegato dell'INA.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del direttore generale dell'INA**

(R.048 0 00, C 10<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, nel corso della quale gli chiede chiarimenti sulle ipotesi di ristrutturazione prospettate alla stampa dal presidente dell'INA, il dottor FORNARI illustra l'attività della società dalla sua costituzione a oggi, soffermandosi in particolare sul meccanismo di autofinanziamento adottato in un mercato di libera concorrenza e costituito dalle cessioni legali. Circa le ipotesi di ristrutturazione esse consistono nel conferimento, proposto dal Governo, e nella separazione del ramo vita dal ramo danni: al riguardo ritiene preferibile il conferimento perchè esso consentirebbe di liberare notevoli plusvalenze che, opportunamente tassate, potrebbero attenuare il disavanzo pubblico. Il mercato italiano delle assicurazioni, infatti, va progressivamente crescendo, anche per i mutamenti in atto nel sistema previdenziale. Alla luce di questa situazione, pertanto, non sembra opportuno che lo Stato abbandoni completamente il settore assicurativo. Per quanto riguarda ulteriori ipotesi di ristrutturazione, riportate sulla stampa quotidiana, afferma di non esserne in alcun modo a conoscenza, auspicando che nella odierna riunione del consiglio di amministrazione della società il presidente dell'INA fornisca gli opportuni chiarimenti.

Il senatore GIANOTTI, considerando gli impegni dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito della audizione ad altra seduta.



Il senatore LADU, tenuto conto delle considerazioni espresse dell'amministratore delegato dell'INA, che ringrazia per la chiarezza dell'esposizione, conviene sulla proposta del senatore Gianotti, prospettando altresì l'esigenza di ascoltare il presidente Pallesi.

Il presidente de COSMO condivide le anzidette proposte, in ordine alle quali la Commissione unanime conviene, ringrazia l'amministratore delegato dell'INA e lo congeda, sospendendo l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

#### 78<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*Interviene il ministro del tesoro Barucci.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

##### **Comunicazioni del Ministro del tesoro sulla situazione occupazionale nell'area metropolitana di Napoli**

(R 046 0 03, C 10<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, il ministro BARUCCI esprime perplessità nel dover intervenire su una materia per la quale, come Ministro del tesoro, egli non ha una specifica competenza, trattandosi infatti di politica industriale. Rilevata, inoltre, la necessità di non esprimere valutazioni su aziende quotate in Borsa, riferisce su un incontro, recentemente svolto presso la Presidenza del Consiglio con il Ministro dell'industria, al fine di risolvere alcuni problemi occupazionali relativi alla società Alenia. Si sofferma quindi sull'industria nazionale della difesa, che risente di una crisi della domanda a livello internazionale, determinata anche dal crollo dei regimi comunisti. Per quanto riguarda la spesa militare mondiale si è passati da 670 miliardi di dollari nel 1987 a 580 miliardi nel 1991; a ciò si aggiunge il crollo del prezzo degli armamenti determinato anche da un eccesso di offerta dai paesi dell'Est. Parallelamente si è assistito a una riduzione della spesa per gli ammodernamenti che tra il 1988 e il 1992 è passata dal 24 al 18 per cento sul totale della spesa. Per quanto riguarda la produzione nazionale, tre gruppi coprono l'ottanta per cento dell'offerta, impiegando 50 mila unità di personale. A questa concentrazione di imprese corrisponde un tessuto produttivo fortemente

frastagliato nel territorio, calcolato in circa 70 centri produttivi. In merito all'occupazione si prevedono 5.100 esuberi a livello nazionale, rispetto a circa 500 mila unità registrate a livello europeo. La crisi del mercato degli armamenti è stata affrontata da altri paesi europei attraverso una concentrazione della produzione, mentre in Italia fino ad oggi non si è provveduto in tal senso. Per quanto riguarda la società Alenia, il Governo intende mantenere il livello delle tecnologie acquisite e, per quanto possibile, dell'occupazione. Rilevata la necessità di definire un nuovo modello di difesa affinché sia dato agli operatori del settore un chiaro quadro di riferimento, il ministro Barucci, poi, riferisce su alcune iniziative che sono allo studio del Governo. Al fine di consentire una ripresa della produzione si è ritenuto opportuno consentire che, nei limiti di 200 miliardi, i ricavi derivanti dalle dismissioni degli immobili militari possano affluire al bilancio della difesa, rifinanziando altresì la legge n. 808 del 1985, che consente qualificate collaborazioni internazionali. Si potrebbe quindi ipotizzare con opportune iniziative di cooperazione internazionale una bilancia commerciale degli armamenti a saldo zero. Passando infine ad esaminare il problema della riconversione, egli ricorda che i benefici della legge n. 223 del 1991 sono stati estesi anche ai lavoratori del settore della difesa e che, al riguardo, è allo studio un disegno di legge.

Sulle comunicazioni del ministro Barucci si apre un dibattito.

Il presidente de COSMO, pur apprezzando le preoccupazioni espresse dal Ministro del tesoro in ordine alla peculiare situazione in cui versano le imprese quotate in Borsa, fornisce precisazioni sulle funzioni di indirizzo e controllo parlamentare.

Il senatore GIANOTTI, nel condividere la posizione espressa dal Presidente, nega recisamente che la situazione dell'EFIM sia stata pregiudicata dall'esercizio del controllo parlamentare; ritiene peraltro indispensabile che il Governo fornisca tempestivamente al Parlamento le informazioni richieste. Domanda poi quali siano i progetti del Governo in ordine ai problemi connessi alla riconversione dell'industria bellica.

Il senatore PAIRE consente con le linee di fondo espresse dal Ministro del tesoro; il nuovo modello di difesa, peraltro, appare sempre più necessario per conferire un quadro di certezze operative alle imprese del settore.

Il senatore MANNA esprime profondo dissenso sull'orientamento del ministro Barucci, stigmatizzando altresì il palleggiamento delle responsabilità tra i Ministri dell'industria e del tesoro, che appare del tutto irresponsabile se si riflette alla grave situazione occupazionale e ai comportamenti fallimentari ascrivibili ai gruppi dirigenti dell'Alenia e della SME. Gli esuberi di personale, infatti, non sembrano interessare chi si preoccupa soltanto di ristrutturazioni finanziarie.

Il senatore TURINI lamenta le contraddizioni di fondo tra le posizioni del Commissario liquidatore Predieri e le tesi dianzi esposte dal ministro Barucci.

Il senatore GRANELLI rileva che il Parlamento, suo malgrado, è costretto a occuparsi dell'andamento di alcune aziende la cui proprietà azionaria è dello Stato. È quanto meno discutibile, però, che in conseguenza della grave lacuna ordinamentale - sorta a seguito della trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni e che andrà certamente risolta in altra sede - il Parlamento debba essere costretto ad ascoltare le giustificazioni di un Ministro dell'industria, che nega la propria competenza sul riassetto produttivo di alcune aziende di proprietà dello Stato, e quelle del Ministro del tesoro il quale addirittura preferisce evitare che il Parlamento sia posto in condizioni di esercitare le proprie funzioni. Non persuade, inoltre, la tesi secondo la quale non si potrebbe dibattere in Parlamento sulla situazione di società quotate in Borsa: ciò che danneggia troppo spesso tali società, infatti, non è quanto si afferma in Parlamento ma l'eccesso di messaggi indirizzati attraverso i diversi organi di stampa che, talora, si configurano come vera e propria turbativa del mercato. Non è comunque sostenibile che al Parlamento sia impedito lo svolgimento di fondamentali funzioni di indirizzo e controllo politico.

Il ministro BARUCCI, rilevata l'inadeguatezza del rapporto tra Parlamento e Governo in ordine ai processi di ristrutturazione industriale, avverte che per quanto concerne il settore aeronautico la crisi ha dimensioni mondiali anche in connessione con il decrescente andamento dei flussi turistici. Espresso poi apprezzamento per talune considerazioni del senatore Granelli, ritiene che maggiori garanzie per l'occupazione potrebbero essere assicurate se si riuscisse, ad esempio, a impedire che pochi gruppi pubblici accumulino in un solo esercizio finanziario perdite pari a circa 7 mila miliardi, pagati dalla collettività con il lavoro di altri. Precisa infine che non c'è connessione tra le aziende del gruppo EFIM e quelle del gruppo IRI.

*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 17,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L.014/078, C.10ª, 0003ª)

Si riprende l'esame della proposta di nomina in titolo, sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il presidente de COSMO fornisce i chiarimenti richiesti al Governo nella precedente seduta.

Partecipano alla votazione i senatori Abis (in sostituzione del senatore Ladu), Bonferroni, Cherchi, Condarcu (in sostituzione del

senatore Manna), Covello (in sostituzione del senatore Montini), Giovanolla (in sostituzione della senatrice Taddei), Pavan (in sostituzione del senatore Citaristi), Picano (in sostituzione del senatore Fontana), Rastrelli (in sostituzione del senatore Turini), Sposetti (in sostituzione del senatore Gianotti).

Lo schema di parere risulta approvato con 8 voti favorevoli e 6 contrari.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq  
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

1ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MORA

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO*

Il presidente MORA - dopo un breve indirizzo di saluto alla Commissione ed un auspicio di fattiva collaborazione per assolvere il mandato affidato dal Senato - avverte che si passerà alle votazioni per la elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari e chiama alla presidenza i senatori Ladu e Londei, come segretari provvisori, in quanto i più giovani di età tra i senatori presenti.

*ELEZIONE DI DUE VICEPRESIDENTI E DI DUE SEGRETARI*

Si passa quindi alle votazioni. Risultano eletti Vicepresidenti i senatori Scheda e Garofalo. Risultano eletti Segretari i senatori Ladu e Covi.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

*Presidenza del Presidente*  
ROMITA

*Intervengono per l'INADEL il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura ed il presidente Seppia; per l'ENPAS, il direttore generale Mezzacapo; per gli Istituti di previdenza, il sottosegretario di Stato per il bilancio Grillo ed il vicedirettore generale Tomenzi.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Audizione dei rappresentanti dell'INADEL, dell'ENPAS e degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro sull'istituzione dell'INPDAP**  
(R 047 0 00, B 68<sup>a</sup>, 0003<sup>o</sup>)

Il Presidente ROMITA fa presente che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto-legge relativo al nuovo ente di previdenza dei dipendenti pubblici. Le audizioni della settimana in corso riguardano quegli enti - ENPDEDP, INADEL, ENPAS ed Istituti di previdenza - di cui è prevista la soppressione, per dar modo alla Commissione di esaminare approfondita mente le problematiche contenute nel provvedimento prima citato. Sarà possibile, in tal modo, esercitare compiutamente il controllo previsto dall'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, anche in relazione all'operatività della legislazione in materia.

Dà, quindi, la parola al presidente dell'INADEL.

Il presidente dell'INADEL, SEPPIA, si sofferma innanzitutto sugli obiettivi perseguiti nell'ultimo anno, secondo quanto espresso diffusamente nella relazione già inviata al Parlamento e tenendo conto del mutato panorama politico e sociale di recente intervenuto.

Si riferisce, in particolare, al fondamentale aspetto per la vita dell'Istituto connesso alla definizione delle entrate contributive, che ha subito negli ultimi decenni diversi adeguamenti conseguenti al varo di provvedimenti legislativi talvolta di difficile applicazione ed anche alle pronunzie della Corte costituzionale. Cita, a tale proposito, alcuni dati

tecnici ed osserva che, secondo studi effettuati in materia, l'attuale aliquota del 6,10 per cento dovrebbe registrare un aumento dello 0,50 per cento cui far seguire un ulteriore aumento dello 0,15 per cento, per un totale del 6,75 per cento.

Altro obiettivo gestionale di primaria importanza riguarda il patrimonio immobiliare, per il quale è opportuno sviluppare grande attenzione, in specie dopo le recenti indagini della magistratura. Ricorda che negli ultimi cinque anni si è assistito ad un aumento rilevante degli investimenti nel settore, cui non è seguito però un adeguamento funzionale dell'organizzazione interna, in particolare per assicurare un'efficiente e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili.

Si rende a questo punto assai necessaria una riorganizzazione del personale, per adeguare la sua azione alle esigenze nel frattempo intervenute e per dar modo di sviluppare con chiarezza e trasparenza il delicato processo di scelta degli investimenti immobiliari: nello scorso anno si è preferito avviare una pausa di riflessione in merito all'acquisto di nuovi immobili, anche per permettere un adeguamento funzionale delle procedure, secondo le richieste provenienti dall'opinione pubblica in generale e dagli iscritti in particolare.

Altro tema oggetto di riflessione da parte degli organi di amministrazione riguarda la possibilità di far prevalere l'interesse sociale, soprattutto nelle zone dove più acuta è la crisi abitativa, oppure quello del maggior reddito dell'investimento.

Dopo aver rilevato che delle 1.800 unità in organico soltanto 1.200 sono effettivamente in servizio, osserva che all'interno dell'INADEL il processo di informatizzazione - a differenza di quanto accaduto in alcuni altri enti previdenziali - non ha registrato un sensibile sviluppo, con notevoli ritardi operativi, cui si è cercato di ovviare attuando un processo di «piccola informatizzazione», che ha peraltro fatto registrare apprezzabili risultati.

È certo però che il provvedimento che istituisce l'INPDAP, ieri varato dal Governo, impone di perfezionare al più presto lo strumento informatico per poterlo poi utilizzare compiutamente nell'organizzazione complessiva del nuovo Ente.

Si dichiara del tutto favorevole ad una reale unificazione delle attività degli enti interessati alla normativa approvata ieri, senza ipotizzare pretestuosi rinvii: dovranno essere utilizzate al meglio le capacità presenti negli enti soppressi, per poterle poi integrare sinergicamente per pervenire ad un diverso modello organizzativo e funzionale che risponda pienamente alle esigenze dell'utenza.

Deve rilevare, nel contempo, che nelle ultime settimane si sono manifestate alcune resistenze pratiche e psicologiche in vista di tale completa unificazione: non è opportuno cristallizzare le diversità esistenti senza compiere uno sforzo per superarle, anche per sfruttare al meglio l'occasione offerta dal provvedimento ieri varato.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, MURMURA, consente con quanto espresso dal presidente Seppia ed auspica un superamento, in tempi brevi, delle difficoltà insorte nella predisposizione del decreto-legge in questione.

La senatrice PELLEGATTI ringrazia il presidente Seppia per aver fornito dettagliate notizie sull'Ente, precisando che l'audizione odierna è volta soprattutto a comprendere cosa accadrà al momento dell'unificazione delle attività degli enti soppressi.

Risulta evidente il permanere di una conflittualità circa la definizione di una normativa che soddisfi le diverse esigenze: da ciò, a giudizio della sua parte politica, deriva l'incapacità a rispondere alle aspettative provenienti dall'utenza.

Non vi è alcun cambiamento sostanziale rispetto al passato, a parte il fatto che viene previsto il commissariamento di tali enti.

Ancora una volta, quindi, non si centra l'obiettivo della razionalizzazione del settore previdenziale, anche perchè continuano a registrarsi inspiegabili rigidità; la Commissione, nel corso dell'*iter* di conversione, potrà eventualmente formulare alle Commissioni di merito le sue valutazioni affinché la normativa sia modellata in rapporto alle esigenze di omogeneizzazione.

Il senatore MERIGGI, pur consentendo con gli obiettivi di fondo del decreto-legge in questione, ritiene che siano stati predisposti strumenti complessivamente inadeguati. Gli utenti, in definitiva, non potranno trarre alcun vantaggio dalla supposta unificazione, anche perchè non viene adeguatamente sviluppata la potenzialità offerta dalle procedure informatiche.

Il senatore PULLI formula innanzitutto alcune osservazioni sulle percentuali di aumento dei contributi cui ha fatto cenno il presidente Seppia.

Riguardo alla gestione del patrimonio immobiliare, si dichiara d'accordo con l'istituzione dell'albo dei «valutatori», che potranno permettere una gestione migliore di quella passata. Non solo l'INADEL, ma anche gli altri enti previdenziali presentano notevoli difficoltà nella gestione immobiliare, evidentemente anche a causa di una serie di vincoli posti a base della loro azione.

È però possibile pervenire ad un aumento del reddito medio attuando una serie di modifiche organizzative e funzionali e ponendo grande attenzione al settore della manutenzione ordinaria e straordinaria: cita, a tale proposito, il miglior reddito conseguito da altri organismi, ad esempio l'INA e le Assicurazioni Generali.

Quanto all'INPDAP, auspica che si concretizzi una reale omogeneizzazione tra gli enti soppressi, anche in rapporto alle esigenze del decentramento: per giungere a tale traguardo si rende necessaria una modifica delle norme ieri varate dal Governo.

Il Presidente ROMITA svolge alcune considerazioni sul decreto-legge in esame, con riguardo particolare alle norme riguardanti gli organi di vigilanza e quelli di amministrazione, auspicando una loro concreta operatività in rapporto alle esigenze dell'utenza.

Chiede poi di conoscere se la normativa predisposta renda ancora possibile una gestione del patrimonio immobiliare improntata a criteri essenzialmente privatistici; ciò appare tanto più importante se si pensa che proprio la gestione immobiliare ha costituito l'occasione per i



recenti massicci interventi della magistratura, che ha ravvisato ripetute violazioni di legge.

Ritiene che la Commissione possa svolgere un'attenta riflessione nel settore immobiliare, ed in particolare se possano essere definiti metodi di controllo preventivi prima di giungere a situazioni drammatiche come l'attuale.

Il sottosegretario di Stato per l'interno MURMURA, condivide molte delle considerazioni testè svolte, non ritenendo in particolare possibile che al centro ed in periferia possano essere mantenute strutture separate.

Esiste poi la delicata problematica del controllo della gestione immobiliare posta in essere dagli enti previdenziali: devono essere individuate al più presto, all'interno della pubblica amministrazione, le forme più efficaci per operare con una reale trasparenza.

Sottolinea infine - come ribadito da più parti - che il decreto-legge dovrà essere modificato in sede di conversione.

Il presidente dell'INADEL, SEPPIA, fornisce risposte circostanziate agli oratori intervenuti, fornendo in particolare ulteriori dati tecnici sugli importi delle aliquote contributive, anche in relazione a studi di recente effettuati.

Premesso che ammonta a 1537 miliardi la giacenza media di cassa presso la Tesoreria, si sofferma diffusamente sui dati relativi al settore immobiliare, sottolineando che il reddito medio degli investimenti ammonta all'1,80 per cento riferito sia all'edilizia abitativa che a quella commerciale: deve osservare, al riguardo, che la vigente legislazione sul parastato impone in materia una serie di vincoli che limitano l'azione dell'Ente e rendono problematica un'utilizzazione ottimale.

Ricorda che il patrimonio immobiliare è riportato in bilancio al costo storico, circa 4 mila miliardi, mentre se fosse rivalutato ai valori attuali si potrebbe prevedere una cifra almeno doppia. Anche se non costituirebbe una soluzione definitiva, la possibilità di applicare nella gestione i criteri di natura privatistica contenuti nella legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL n. 88 del 1989 permetterebbe di avviare un deciso miglioramento.

Reputa assai importante, al fine di aumentare il reddito e di garantire un'oculata gestione, scegliere con attenzione il tipo e le aree in cui effettuare gli investimenti: ad esempio, la concentrazione in determinate zone permette di evitare fenomeni dispersivi, come è necessario razionalizzare ogni anno la scelta fra edilizia abitativa ed edilizia commerciale per rispondere al meglio alle esigenze in precedenza richiamate. Fornisce poi una serie di notizie in merito all'individuazione dei «valutatori» per la stima degli immobili, da ricercare nell'albo dell'ufficio tecnico erariale.

Quanto all'INPDAP ed alle difficoltà oggettive per una reale unificazione degli enti soppressi, afferma che l'INADEL è pronto a mettere le sue capacità al servizio del nuovo organismo ed auspica che il processo sinergico con gli altri enti proceda con decisione, anche per dar modo nel prossimo futuro di elevare sensibilmente il numero e la qualità delle prestazioni offerte agli iscritti. Il decreto-legge ieri varato

dal Governo si muove nella giusta direzione, ma in maniera poco decisa, essendo la razionalizzazione del panorama previdenziale il principale obiettivo da raggiungere.

Il presidente ROMITA ringrazia i rappresentanti dell'INADEL e li congeda.

Dà quindi la parola al direttore generale dell'ENPAS.

Il direttore generale dell'ENPAS, MEZZACAPO, fa innanzitutto presente alla Commissione che il presidente Libanori non è potuto intervenire all'odierna seduta.

Circa la normativa contenuta nel decreto-legge che istituisce l'INPDAP, si dichiara d'accordo soprattutto in merito all'obiettivo di avviare un processo di razionalizzazione, essendovi al momento attuale una situazione assai frammentaria e non rispondente pienamente alle esigenze dell'utenza. Sarà opportuno, al riguardo, riflettere attentamente sulla portata delle norme appena varate perchè sia possibile - per quanto riguarda le prestazioni offerte dall'ENPAS - assicurare con continuità l'erogazione della buonuscita.

Fornisce successivamente una serie di dati numerici relativi all'attività dell'ENPAS nel 1992, sottolineando in particolare che i dipendenti statali iscritti risultano essere poco più di 2 milioni, con una concentrazione maggiore nel Lazio, in Campania ed in Sicilia.

Le pratiche definite ammontano complessivamente a circa 113 mila, per un importo lordo di circa 3.600 miliardi. Quanto ai prestiti, ne sono stati erogati circa 240 mila, per un totale di circa 1240 miliardi, mentre sono in corso di ammortamento circa un milione di posizioni, con un'esposizione di circa 4 mila miliardi.

Nell'ambito delle prestazioni sociali, ricorda che per l'assistenza scolastica sono state concesse circa 44 mila borse di studio, per un ammontare medio di circa 363 mila lire ed una spesa complessiva di quasi 16 miliardi; per l'assistenza climatica, erogata a 5.137 giovani in Italia ed all'estero, si registra una spesa complessiva di quasi 7 miliardi, mentre sono stati inviati all'estero per vacanze di studio 650 giovani e ad altri 51 giovani è stata erogata l'assistenza convittuale.

Quanto al patrimonio immobiliare, sono 4.580 le unità residenziali, 936 quelle ad uso ufficio e 528 quelle ad uso commerciale, con un valore al prezzo di acquisto di circa 2.700 miliardi.

Quanto al patrimonio mobiliare, vi sono circa 2050 miliardi investiti in titoli di Stato o da esso garantiti.

Con la nuova normativa sarà quindi possibile procedere all'unificazione della corresponsione per tutti gli enti dell'indennità di buonuscita, prestazione che ha incontrato il favore degli iscritti anche per la rapidità di erogazione. L'ENPAS ha poi applicato compiutamente la legislazione vigente sulla trasparenza degli atti amministrativi e si ripromette, nel prossimo futuro, quando sarà possibile disporre di un quadro legislativo e regolamentare completo, di predisporre studi specifici sull'utilizzo degli strumenti connessi alla previdenza complementare.

Conclude ricordando che il calcolo dell'indennità di buonuscita dovrà tener conto dell'importo corrisposto come indennità integrativa

speciale, a seguito della pronunzia della Corte costituzionale, e che dovrà essere, altresì, perseguito l'obiettivo di unificare i criteri di contribuzione attualmente esistenti negli enti soppressi.

Il senatore PULLI ritiene che sarebbe opportuno, in relazione alle notizie fornite in merito dalla dottoressa Mezzacapo, procedere ad una rivalutazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'ENPAS, anche in considerazione della parziale vetustà degli immobili e degli aumenti di valore registrati negli ultimi anni, soprattutto nelle aree ad alta densità abitativa.

Di conseguenza, se si pervenisse a tale rivalutazione, i dati forniti circa il rendimento medio dovrebbero essere rivisti verso il basso.

Svolge in seguito alcune considerazioni sulle prestazioni previdenziali, creditizie e sociali assicurate dall'ENPAS, soffermandosi in particolare sulle indennità di buonuscita, in sede di prima liquidazione ed in sede di riliquidazione a vario titolo, per ricostruzioni di carriera ed incrementi stipendiali con efficacia retroattiva. Ritiene che le circa 113 mila pratiche definite rappresentino un elemento positivo nell'attività complessiva, che potrà essere proseguito e perfezionato quando tali prestazioni saranno assicurate nell'ambito del nuovo ente previdenziale per i dipendenti pubblici.

La senatrice PELLEGGI, pur consentendo con le linee ispiratrici sottese al decreto-legge in esame, osserva che l'attenzione del Governo e delle forze sociali si è concentrata massimamente sulla definizione degli organi di gestione e di controllo senza prestare il necessario riguardo agli aspetti normativi connessi alle prestazioni agli iscritti.

Essendovi per i lavoratori degli enti soppressi criteri normativi assai differenziati, auspica che vengano fornite delucidazioni in merito alla parificazione di trattamenti così diversi, in armonia del resto con quanto contenuto nel decreto legislativo sul pubblico impiego di recente emanato.

Ritiene che il decreto-legge costituisca il momento di svolta per avviare una politica di armonizzazione e di razionalizzazione delle varie normative, anche all'interno dello stesso settore statale, e si deve inoltre stabilire per tali comparti quale sia l'ambito di applicazione delle prestazioni previdenziali e quale l'ambito di quelle assistenziali.

Dopo aver ribadito che il vero problema è quello di unificare le prestazioni finora assicurate, si augura che il previsto commissariamento riguardo agli enti soppressi non significhi cristallizzare una situazione per poterla poi in futuro riprodurre con le medesime caratteristiche, ma costituisca finalmente l'occasione per avviare una politica nuova di razionalizzazione dell'intero panorama previdenziale.

Il direttore generale dell'ENPAS, MEZZACAPO, fornisce notizie dettagliate agli oratori intervenuti, affermando in particolare che l'ENPAS è pronto fin d'ora a procedere ad una complessiva rivalutazione dell'intero patrimonio immobiliare ed attende in tal senso un preciso invito del Ministero vigilante.

Deve però ricordare che gran parte di tale patrimonio è stato acquistato in tempi recenti e che quindi, rispetto ad altri enti

previdenziali, la differenza fra valore storico e valore rivalutato non si presenta molto rilevante.

Fornisce poi una serie di dati relativi alla corresponsione dell'indennità di buonuscita, per la quale si registrano tempi assai brevi dalla maturazione del diritto.

Si dichiara certamente favorevole ad un riordino complessivo delle prestazioni nel settore pubblico, anche per poter permettere alle forme di previdenza complementare - una volta che sarà predisposto il provvedimento definitivo - di costituire uno strumento importante a disposizione dei lavoratori per accrescere il livello delle entrate a conclusione del rapporto di lavoro.

Il presidente ROMITA ringrazia la dottoressa Mezzacapo e la congeda, invitando il sottosegretario di Stato per il bilancio a prendere la parola.

Il sottosegretario di Stato per il bilancio, GRILLO, in merito al decreto-legge ieri emanato dal Governo per l'istituzione dell'INPDAP, rende noto che gli approfondimenti tecnici sono stati effettuati presso la Presidenza del Consiglio, tenendo conto delle indicazioni sorte a seguito della riunione del Consiglio dei ministri del 5 febbraio scorso.

Quanto ai criteri di fondo del provvedimento, fa presente che i patrimoni degli enti soppressi sono separati ed oggetto di altrettanti gestioni autonome: ciò dovrebbe garantire il mantenimento delle prestazioni garantite dagli ordinamenti vigenti, con la precisazione che gli iscritti ad una gestione autonoma non potranno richiedere prestazioni dovute ad iscritti a diverse gestioni.

Da tale premessa deriva l'assoluta incomunicabilità economicopatrimoniale tra le varie gestioni, per evitare che quelle meno dotate possano attingere risorse da quelle più floride.

Quanto agli organi gestionali dell'INPDAP, essi risultano ristrutturati per tenere separate le funzioni di indirizzo e programmazione da quelle di amministrazione.

Il personale degli enti soppressi affluirà nei ruoli dell'INPDAP compatibilmente alle disponibilità dell'organico, essendo tuttavia realistico l'assorbimento di gran parte di esso. Non dovrebbero sorgere oneri finanziari particolarmente rilevanti a carico del nuovo Ente, tenuto conto dei differenti regimi attualmente vigenti e degli adeguamenti previsti per eliminare le attuali disparità di trattamento.

È invece prevedibile un sicuro aggravio economico derivante dal livellamento del trattamento previdenziale di tutti i dipendenti dell'INPDAP - sia parastatali che statali - al trattamento previdenziale previsto dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali: peraltro, tale aggravio dovrebbe essere agevolmente sopportato dall'INPDAP utilizzando le proprie risorse finanziarie.

Il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, TOMENZI, esprime alcune valutazioni personali sulle conseguenze che potranno sorgere dall'attuazione della nuova normativa, osservando ad esempio che potrebbero essere finalmente risolte alcune problematiche sorte fra

INADEL e CPDEL dopo il varo della legge n. 274 del 1991 che ha riformato le quattro Casse di previdenza del Ministero del tesoro.

Un possibile scenario che si delinea con la nuova normativa che istituisce l'INPDAP riguarda la costituzione di due «poli», l'uno riguardante il trattamento pensionistico e di fine rapporto dei lavoratori degli enti locali, l'altro riguardante gli stessi trattamenti per i lavoratori statali.

Premesso che obiettivo del Governo è pervenire ad un'omogeneizzazione dei predetti comparti, svolge alcune osservazioni sugli aspetti operativi, affermando in particolare che il provvedimento in esame definisce organicamente quali saranno gli organi di gestione del nuovo Ente. Le Casse di previdenza gestite dal Ministero del tesoro vengono inserite di fatto nell'ambito della legislazione sul parastato, che prevede fra l'altro un'attività di controllo sui singoli atti emanati solo per quanto riguarda la parte patrimoniale, e non per quella previdenziale.

Si sofferma in seguito sulle problematiche connesse al trasferimento del personale degli enti soppressi all'INPDAP, ed in specie di quello delle Casse gestite dal Ministero del tesoro, per il quale è prevista un'assegnazione in via temporanea per poi permettere la possibilità di opzione per l'amministrazione statale.

In tale contesto, non può non sottolineare la delicata fase di transizione attualmente esistente, in cui si sommano conseguenze connesse alle indagini svolte dalla magistratura e decisioni delle organizzazioni sindacali di ritirare i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione; l'attuale momento è ancor più delicato se si pensa che il Governo ha sospeso l'applicazione delle previsioni di bilancio per il 1993 relative al lavoro straordinario del personale, che non tralascia occasione per mostrare la sua insoddisfazione.

La senatrice PELLEGGI, circa la normativa del decreto-legge ieri varato dal Governo, non consente con la decisione di istituire in pratica due figure di commissario straordinario. Non vengono inoltre previste opportune disposizioni per conseguire l'obiettivo futuro dell'omogeneizzazione delle prestazioni, obiettivo che la sua parte politica ha più volte posto come condizione fondamentale per ottenere una reale razionalizzazione del panorama previdenziale.

Il provvedimento licenziato dal Governo non sembra innovare alcunchè, anzi sembra favorire un peggioramento della situazione: di tale non compiuta volontà di effettiva razionalizzazione saranno soltanto gli assicurati ad essere in definitiva penalizzati.

Il senatore MERIGGI esprime la convinzione che sarebbe stato opportuno predisporre una normativa più adeguata al conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione del settore previdenziale. Gli utenti non potranno trarre alcun giovamento da disposizioni legislative che si presentano caotiche e poco funzionali.

Il presidente ROMITA, pur esprimendo cautela nel giudizio sulla normativa ieri varata dal Governo, ritiene utili alcune valutazioni formulate dai rappresentanti delle Casse di previdenza del Ministero del tesoro, ad esempio quando si ipotizza la definizione di due «poli», per i

lavoratori degli enti locali e per quelli statali, che possono rappresentare uno scenario diverso rispetto al mantenimento delle gestioni autonome dei singoli enti soppressi.

Auspica che il Governo ed il Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge, possano recepire le osservazioni più rispondenti ad un disegno di complessiva omogeneizzazione del panorama previdenziale.

Riguardo ai rilievi formulati dal dottor Tomenzi in relazione al capitolo sul lavoro straordinario inserito nel bilancio di previsione per il 1993 degli Istituti di previdenza, ritiene opportuna una riflessione della Commissione, che potrà tener conto sia dei suggerimenti avanzati in sede ministeriale e governativa sia delle mutate condizioni generali conseguenti all'emanazione del provvedimento che istituisce l'INPDAP.

Il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, TOMENZI, fa presente che un sicuro beneficio derivante dalla normativa in esame riguarda l'istituzione delle sedi periferiche, previste dalla legge di riforma n. 274 del 1991, ma fino a questo momento non ancora rese operative.

Il presidente ROMITA esprime l'avviso che dalle audizioni svolte nella seduta odierna ed in quella di martedì scorso emergono difficoltà di vario tipo, che potranno essere superate con un'attenta riflessione del Governo e del Parlamento in occasione dell'*iter* di conversione.

Avverte che non si potrà procedere, dati gli impegni parlamentari di alcuni commissari, al seguito dell'esame dei rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991, che è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle 11,40.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, *approvato dalla Camera dei deputat: parere favorevole.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Coviello, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (957): *parere favorevole con osservazioni.*